300/-

E ~~[illegible]~~ below

Digitized by the Internet Archive
in 2026 with funding from
Graduate Theological Union

https://archive.org/details/sagrestiavatican00unse

E VI

WITHDRAWN
AMERICAN
ACADEMY
IN ROME

SAGRESTIA VATICANA

ERETTA

DAL REGNANTE PONTEFICE

PIO SESTO

E DESCRITTA

DA FRANCESCO CANCELLIERI

ROMANO

C. Antonini fece

ROMA MDCCLXXXIIII.

PER ARCANGELO CASALETTI NEL PALAZZO MASSIMI.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palat. Apost. Magistro.

Fr. A. Marcucci Patr. Constant. Vicesg.

APPROVAZIONI.

LE molte erudite, e pellegrine notizie, che il dotto, ed ingegnoso *Sig. Ab. Francesco Cancellieri* con bell' ordine, con buono stile, e con nitidezza di stampa, ci dà nel presente libretto, intitolato *Sagrestia Vaticana eretta dal Regnante Pontefice PIO SESTO*, dovranno certamente essere accolte dal pubblico con singolare gradimento. Poichè non possono giungere più opportune ed a noi, ed à lontani da Roma, mettendoci sotto gli occhi una così esatta descrizione di sì magnifico edifizio, che si può dire esserne piuttosto una ragionata pittura, da riuscire gratissima, dopo che se n' è sentito tanto parlare, ed opinare per ogni dove. A me sembra, che somma lode se ne debba al suo degno scrittore, poich con essa ha egli anche il merito di accrescere in certa guisa quella comune gioja, in cui suppongo essere ciascun vomo ben animato, veggendo fatta una s grande aggiunta alle magnificenze di questa Capitale della Religione, per cui è stoltezza non nudrire sincero, e vivo interesse, e riflettendo avere il Signore Iddio tanto benedetta quest' opera, che in soli otto anni il di lei coraggioso autore, il nostro San-

Santissimo Pontefice PIO VI. vegga perfettamente compiuto un edifizio, ch' era de' pi necessarj, e de' più grandiosi, de' più ornati, e de' più ricchi, che si abbiano, convenientissimo al sontuoso tempio, dedicato a Dio in onore, di chi è Principe degli Apostoli, ed unico, e immobil centro della Cattolica Vnità. Spero, che questo chiarissimo letterato avrà ancora quanto prima la maniera di dare alla luce l' intero trattato latino de *Secretariis veterum Christianorum*, di cui ho veduti alcuni saggi, pieni d' importanti scoperte, e di non mai veduti documenti; onde la repubblica letteraria per cagione di questa nuova Sagrestia potrà dire di essere stata arricchita di un' altra bell' opera. Assicurando poi io il Reverendissimo P. Fr. Tommaso Maria Mamachi Maestro del Sagro Palazzo, che si è compiaciuto di darmi il piacere di rivederla, che non vi ho trovata cosa, che sia contraria alla nostra Santa Fede, o non sia uniforme a' buoni costumi, dico di giudicarla degna della stampa. S. Callisto li 5. Giugno 1784.

Pier Luigi Galletti Vescovo di Cirene.

VLtimatosi felicemente il grandioso edifizio della nuova Sagrestia, innalzata presso la Basilica Vaticana dalla generosa munificenza del Regnante immortal Pontefice PIO VI; siccome non altro restava a desiderarsi, fuorchè fosse lo stesso da penna maestra descritto, rilevandone i molti, e singolari suoi pregj; così è bene da rallegrarsi, che ciò abbia eseguito in maniera degna di

lui

lui il Ch. Sig. Ab. Francesco Cancellieri, non tanto nel presente opusculo, quanto nella vasta faticosissima opera, che sulle Sagrestie in genere, e su quelle particolarmente della vecchia, e nuova Basilica Vaticana, ha già composta. Che però nell' impazienza di vedere arricchita la Repubblica letteraria di un sì interessante lavoro, giudico, che possa, e debba intanto colle stampe pubblicarsi questo picciol saggio del medesimo, conforme in tutto alla credenza ortodossa, ed alla sana morale.

Roma 5. Giugno 1784.

Giuseppe Can. Reggis
Prefetto della Bibliot. Vaticana.

HO letto di commissione del Reverendiss. P. Maestro del Sac. Palazzo il libro intitolato *Sagrestia Vaticana eretta dal Regnante Pontefice, e descritta da Francesco Cancellieri*; e non solo non vi ho trovata cosa alcuna, che possa impedirne la stampa, ma anzi ho trovato con grande mio piacere, essere questo, benchè piccolo, trattato per incontrare una somma soddisfazione del publico, per i Monumenti antichi, che il medesimo colla maggiore diligenza ha procurato di conservarci, e che in breve tempo illustrerà nell' Opera, che è per publicare *de Secretariis veterum Christianorum, & veteris, ac novae Basilicae Vaticanae*, per van-

vantaggio comune, e per gloria della nostra Città, e del suo celebratissimo Autore. li 5. Giugno 1784.

Pietro de Tois Sagrestano della Basilica Vaticana.

IMPRIMATVR,

Fr. Thomas Maria Mamachi Ord. Præd. Sac. Palatii Apostolici Magister.

L'Origine delle *Sagrestie* può dirsi contemporanea a quella de' sacri Templi, di cui sono state, quasi le ancelle, fino da' primi secoli della Chiesa. Noi abbiamo diffusamente trattato della loro dignità, e della somma riverenza, in cui le tenevano gli antichi Cristiani, esponendone tutti i santi usi, ai quali solevano servire, nell'opera, che siamo per publicare *de Secretariis veterum Christianorum*. Onde per non ripetere le stesse cose, rimandiamo alla medesima i Lettori, che avranno vaghezza di essere informati de' loro antichissimi pregj, non ancora illustrati di proposito da verun altro Scrittore; de' quali si vedranno risplendere in ispecial guisa le Sagrestie delle *Basiliche Constantiniana*, *Sessoriana*, e *Libe-*

riana, e delle antichissime Chiese di *San Clemente*, di *Santo Stefano al Monte Celio*, di *S. Anastasia*, di *S. Maria in Cosmedin*, di *S. Sabina*, e di *S. Anastasio alle acque salvie*. Ora ci limitiamo a brevemente descrivere la *nuova Sagrestia*, innalzata dalla generosa munificenza del *Regnante Pontefice*, presso la *Basilica Vaticana*. Ma prima di metterci in giro ad osservarla, è necessario, di premettere le seguenti notizie.

Due sono state le *Sagrestie*, che ha avute in diversi luoghi, e in diversi tempi l' antico Tempio Vaticano. La prima da *Giovanni Diacono*, e da *Anastasio*, si distingue col titolo di *Antichissima*; perchè la sua antichità è stata sempre riputata uguale a quella della Basilica, eretta da *Costantino*. La seconda, che si chiama *novella* dagli stessi, ed altri Scrittori, si conghiettura, che fusse sostituita da *Gregorio* IV.

Dopo il mentovato generale trattato delle Sagrestie della Chiesa Greca, e Latina,

che

che la vastissima erudizione, e dottrina del S. *Padre*, nello scorso Novembre, ci ha ordinato di non tardare a distendere, per premetterlo al nostro lavoro, in vece di comporlo, e di publicarlo in appresso, come avevam disegnato, per non differire la stampa degli altri tre libri, sopra tutte le *Sagrestie Vaticane*, già ultimati da molto tempo, passiamo al secondo libro, che tratta *de Secretariis veteris Basilicae Vaticanae*. In esso abbiamo procurato di scuoprire l'origine di ambedue, di fissare il loro sito, d'illustrarne gli usi, a cui hanno servito, i fatti più celebri, che vi sono accaduti, tutti i monumenti, di cui sono state arricchite, e finalmente di stabilire il tempo della loro durata.

Per non restar sempre in Sagrestia, conduciamo i nostri lettori, ad osservare anche i loro *vestiboli*, ne' quali per antichissimo uso si seppellivano i Corpi de' Sommi Pontefici. Inoltre abbiamo descritte tutte le Cappelle, che sono state dedicate in questa

sta

sta Basilica a *S. Gregorio Magno*. Poichè essendo state confuse da molti accreditati Scrittori con le Sagrestie, per la loro continua vicinanza alle medesime, era necessario di determinare il loro sito, e di dimostrare, se in esse, ovvero nelle Sagrestie, si eseguissero varie bellissime ceremonie, riferite dagli Ordini Romani, e da altri libri liturgici, non solo nella consacrazione de' Papi, e nell' incoronazione degl'Imperatori, ma eziandio nella solenne benedizione de' sacri Olj, nel Giovedì Santo.

Dopo di avere in certo modo rimesse in piedi le Sagrestie dell'*antica* Basilica, passiamo a trattare di quelle, che ha avute la *nuova*.

Niccolò V, che è stato il primo Pontefice, il quale abbia pensato a riedificare in forma più ampia, e più magnifica, la vecchia Basilica Vaticana, e che incominciò a farne costruire la parte superiore verso la Tribuna, da lui innalzata tre cubiti

biti sopra il pavimento [1], è stato anche il primo, a ideare la fabrica di una *nuova Sagrestia*, come ci attesta il *Manetti* suo Segretario, e Scrittore della sua vita, presso il *Muratori* [2]. Ma la morte interruppe questo, ed altri disegni di quel gran Papa, di cui sarà sempre gloriosa la ricordanza, per l'amore portato alle lettere, ed alle arti [3]. Per la qual cosa non è verisimile l'asserzione del *Martinetti* [4], e di altri Scrittori, ch' egli facesse ristorare il *Tempio rotondo* della *Madonna della Febbre*, con animo di ridurlo ad uso di *Sagrestia*.

Giulio II, cinquant' anni dopo, ebbe la gloria d' intraprendere il portentoso edifizio del nuovo Tempio; e poi *Sisto* V. ebbe quella di trasferire nella gran Piazza

1 *Ascanio Condivi* nella *vita del Bonaroti* pag. 16.

2 In *T.* III. *Scriptor. rer. Italic.* col. 935

3 *Domin. Georgii Disquisitio de Nicolai V. erga litteras, & litteratos patrocinio.* Ext. in *vita ejusdem Pontificis. Romae* 1742. 4.

4 *Pregi della Basilica Vaticana* lib. II. pag. 227.

l'Obelisco, che stava sul dorso del Tempio della *Madonna della Febbre*, e che anche *Niccolò* V. avea disegnato di far collocare nello stesso sito, imponendovi sopra una Statua di bronzo del Salvatore colla croce in mano, e facendolo sostenere dagli omeri di altre quattro Statue colossali degli Evangelisti.

Essendosi inoltrata la Fabrica della nuova Basilica Vaticana, ed avvicinandosi la demolizione della sua vecchia *Sagrestia*, si cercò, qual luogo potesse scegliersi, per supplire alla sua mancanza, finchè si edificasse la nuova. Finalmente *Gregorio* XIII, e non *Giulio* II, come hanno creduto gli editori del *Bollario Vaticano* [1], il *Martinetti* [2], il *Sindone* [3], e lo *Chattard* [4], giudicò, che il sito meno sproporzionato a questo effetto, potesse essere l' antichis-

1 Tom. III. pag. 257.

2 Lib. II. p. 217.

3 *Altarium, & Reliquiarum Sacrosanctae Bas. Vat. descriptio* pag. 87.

4 *Nuova descrizione del Vaticano* Tom. I. pag. 227

chissimo Tempio della *Madonna della Febbre*, che verso il 1575. ridusse ad uso di *Sagrestia*. Poichè ciò si rileva chiaramente dai documenti, che riportiamo nella nostra opera, estratti dai libri mss. de' conti della *Sagrestia*, e da molti passi dell'opera inedita di *Tiberio Alfarano*, in cui ha illustrata la pianta dell' antica Basilica, da lui publicata nel 1590, e riprodotta da *Raffaele Sindone* nel 1744.[1] Allora fu aperto un passo, che conduceva in Chiesa nella Cappella, dove poi fu collocato il grande Armario degli argenti. Ma poco dopo fu chiuso, quando si proseguì la fabrica verso la Cappella Clementina; e in sua vece, per aprire un nuovo accesso alla Basilica, fu costruito il passaggio di quella gola, umida, e oscura, che abbiamo veduto fino a' nostri giorni.

Tutti i Successori di *Gregorio*, occupati nel proseguimento del vasto edifizio, non ebber tempo di pensare a quello della *Sa-*

 gre-

1 Al fine dell'opera cit.

grestia. Ma *Paolo* V, che lo condusse al suo termine, coll' opera di *Carlo Maderno*, chiamato per altro, reo di lesa Architettura, per aver guastato l' ammirabile disegno del *Buonaroti*, avea determinato di non far mancare più a lungo alla nuova Basilica, il comodo, ed il corteggio di una conveniente *Sagrestia*. E però avea stabilito di farla innalzare, dove ora vediamo la nobilissima Cappella del Sacramento. In fatti ci attesta *Giacomo Grimaldi*, Cherico Benefiziato, e sotto Archivista della Basilica [1], che ai 7. di Maggio del 1607. ne fu posta la prima pietra dal Card. Evangelista Pallotta Arciprete, *pro aedificando Sacrario*, trasmessa per mezzo di Mons. Sagrista dallo stesso Pontefice, che volle farne la benedizione al Quirinale. La stessa cosa vien confermata da una Pianta del Tempio Vaticano dello stesso *Carlo Maderno*, che sta annessa ad un inedito ms. di autore anonimo del 1645, sopra i disordini della

1 In *libro ms. Instrumentorum* pag. 93.

la Facciata di S. Pietro, che *Sua Santità* si è degnata di comunicarmi con la più graziosa Clemenza, unitamente ad altre preziose notizie, delle quali ho arricchito il mio lavoro, che ne andrà giustamente superbo, e fastoso. Ma l'idea di *Paolo* V. non restò eseguita.

Alessandro VII, dopo di aver ridotta ad un magnifico Anfiteatro la spaziosa Piazza, circondata dal maestoso quadruplice Colonnato, pensò ancora alla costruzione della nuova *Sagrestia*, e ne diede incombenza allo stesso *Bernini*, che ne formò i disegni, che tuttora si conservano nella Libreria Ghigiana.

Innocenzo XII. voleva eseguire quello, che avevano semplicemente ideato i suoi Antecessori. Quindi ordinò, che dal Tempietto della *Madonna della Febbre*, che voleva demolire, si trasferissero nella Tribuna dell' Altare de' SS. *Simone, e Giuda*, i Mobili appartenenti alla *Sagrestia*. Ma un giorno, che andò a visitare la Basilica,

e ad

e ad osservare l' esecuzione de' suoi ordini, Monsignor *Raffaele Fabretti* Canonico di S. Pietro, lo dissuase da questa intrapresa; e tutta la roba fu riportata al suo primiero sito.

Successe ad *Innocenzo Clemente* XI, che essendo stato Canonico della Basilica, avea provate le angustie, e lo squallore della Sagrestia provisionale. Onde fra le cure del suo Pontificato, ebbe anche quella, di provedere il Tempio Vaticano di sì necessario edifizio. Pertanto ordinò ai più celebri, e valorosi Architetti, di formarne i disegni, e i modelli. Fecero a gara per eseguire le intenzioni dell' ottimo Pontefice, *Filippo Ivara*, *Nicola Michetti*, *Domenico Paradisi*, *Antonio Canevara*, *l' Abate Cosatti*, *e Antonio Valeri*, che formò due modelli, uno per ristorare, ed amplificare la vecchia, l' altro per formarne una nuova. Vinse però tutti nella grandiosità, e magnificenza quello del *Ca-*

va-

valiere Ivara [1], che si conserva con tutti gli altri nell'ottangolo, che corrisponde alla Cappella di *S. Michele*, dove sono stati trasportati da quello di *S. Leone*, per farvi la Guardaroba provisionale. Ma niuno di essi ebbe la preferenza, essendo stato *Clemente* XI. prevenuto dalla morte, prima, che si fosse risoluto sopra la scelta.

Il Successore *Innocenzo* XIII. nel suo breve Pontificato, non s' impegnò per lo stesso oggetto, perchè si rivolse all'idea di perfezionare, e di chiudere il gran circolo della Piazza, coll'aggiunta di un altro pezzo di colonnato, e ne fece fare un modello, che si custodisce ancora nel suddetto ottangolo.

Assunto al Trono Pontificio *Clemente* XII, che sapeva le cure, e le spese fatte

---

1 *Elogio del Sig. Abate Filippo Jvara*. Sta nel *Tomo* III. *delle Osservazioni letterarie*. *Verona* 1738. 8. p. 193. e nelle *vite de' più celebri Architetti* publicate in Roma nel 1768. in 4. dal Ch. Sig. D. *Francesco Milizia* p. 410, e nella loro elegante ristampa fatta in Parma nel 1781. in 8.

te dal suo Creatore, fino alla somma di trentasei mila scudi, per preparare la costruzione della nuova *Sagrestia*, si determinò di ripigliarne il trattato. Quindi commise all' eccellente Architetto *Alessandro Galilei*, di esaminare tutti i Modelli già fatti; e quello spezialmente del Cav. *Valeri* per risarcire, ed ingrandire il Tempio della *Madonna della Febbre*, affinchè poi ne riferisse il suo sentimento. Deputò inoltre a questo fine una Congregazione composta dagli Emi Cardinali *Barberini*, *Annibale Albani* Prefetto della R. Fabrica, *Pico*, *del Giudice*, e *Corsini*, e da' Monsignori *Sinibaldi* Seg. della Fabrica, *Ercolani*, e dal *Can. Gio: Andrea Ricci*. Il *Galilei* fece le sue osservazioni, e stese il suo voto, che mi è stato benignamente comunicato da *Sua Santità*, con una Pianta annessa, in cui propose questo progetto. Avendo osservato, che la linea perpendicolare, tirata dall'angolo esteriore del primo risalto della Cappella Clementina,

ca-

cadeva nel mezzo del Pilastro del Vessibolo, sino al luogo del Campanile, il quale resta dalla parte della Statua Equestre di Carlo Magno, si accorse, che per trovare opportuno sito alla nuova Sagrestia, non dovea farsi altro, che dal mezzo di questo pilastro, fino alla metà di quello del secondo risalto, che forma la Cappella del Coro, tirar su una muraglia della stessa altezza della Basilica, e poi levar con diligenza tutto l' ornato de' Travertini, che veste il muro della Chiesa, per ricomporli, e rimetterli in opera nella parte esteriore della nuova muraglia. E così l' area superficiale dello spazio quadrilatero, che sarebbe rimasto fra la nuova, e la vecchia muraglia, avrebbe formata la nuova Sagrestia, al piano della Chiesa, lunga palmi 165, e longa 56, non comprese le grossezze della muraglia. Per accompagnar poi l' altra parte della Basilica, che guarda la Scala regia, ideò di fabricarvi varie stan-

stanze, che potessero offerire ai Pontefici il comodo del vestiario, quando doveano far qualche funzione nella Basilica, e servire eziandio ai Signori Cardinali, per radunarvisi in tempo di Sede vacante, e per ricevervi gli Ambasciatori. Questo piano fu esaminato nella Congregazione, che si convocò ai 13. di Luglio del 1732. Ma quantunque ad alcuni sembrasse plausibile, e di non molta spesa, non fu abbracciato, e *Clemente* XII. ne abbandonò il pensiere, prevalendosi dell' abilità dell' insigne Architetto, per nobilitare colla facciata la Chiesa di *S. Giovanni de' Fiorentini*, e il *Patriarchio Lateranense*, che abbellì ancora colla ricchissima Cappella per la sua Famiglia, come si rileva dalla vita del Pontefice, scritta con fioritissimo stile dal Ch. Mons. *Fabroni*, e da quella dell' Architetto, publicata dal Sig. D. *Francesco Milizia* [1], gran conoscitore de' veri pregj delle Arti Sorelle.

La

1 pag 410

La gloria di aggiugnere all' ampia mole del Santuario Vaticano una *Sagrestia*, proporzionata al suo magnificentissimo edifizio, era riservata al grande, ed immortale PIO SESTO. La sua singolar divozione verso il Principe degli Apostoli, e la sua generosità, e munificenza, non hanno permesso, che avesse a desiderarsi più lungamente questa necessaria appendice della più gran Fabrica, che si ammiri nell' Vniverso. Oltre questa proporzione, e corrispondenza, che da se stessa, per dir così, ne raccomandava la sollecita costruzione, dimostrando l' insufficienza, e la disuguaglianza della *Sagrestia* provisionale, il suo finissimo discernimento glie ne ha fatto ancora conoscere la necessità, e la convenienza.

Poichè la *Sagrestia Vaticana*, oltre gli usi, che sono comuni a tutte le altre, della custodia de' sacri vasi, e delle sacre supellettili, e del comodo pel vestiario de' sacri Ministri, che devono cele-

bra

brare le funzioni ecclesiastiche, usi, che vengon da me nella general opera delle *Sagrestie*, illustrati co' monumenti di tutta l' antichità, ne ha molti altri particolari, che la distinguono, e la rendono più rispettabile. Essa era destinata alla custodia delle insigni *reliquie* della Basilica, fuori delle maggiori della *Croce*, della *Lancia*, del *Volto Santo*, e della *Testa di S. Andrea*, trasportate in Chiesa, colla Coltre de' Santi Martiri, dalla demolita *Sagrestia*. E' unito alla medesima il copioso, e pregevolissimo Archivio del Capitolo, ricco ancora di molti preziosi codici antichi sacri, e profani, che prima era troppo mal disposto nel ristretto, ed oscuro sito, assegnatogli nella *Sagrestia* provisionale. Inoltre in ogni anno nell' ultimo giorno delle rogazioni, nella vigilia dell' Ascensione [1], la porzione

1 *Statuta antiqua de Officio Camerarii Cleri Romani, & juribus funeralibus Ecclesiarum, praesertim Parochialium almae Urbis*. Romae 1618, & 1707. 4.

ne piú scelta del Clero Romano, intervenuto processionalmente alla Basilica per le *letanie minori*, in vece di radunarsi a *S. Caterina de' Funari*, o a *S. Lorenzo in Damaso*, come faceva anticamente, si unisce nella medesima Sagrestia, per isceglier coi voti segreti, alla presenza di Monsig. Vicegerente, fra tre soggetti nominati dal Sig. Cardinal Vicario, il *Camerlengo del Clero*, che alternativamente suol essere un Canonico di una delle nostre Collegiate, o uno de' Parochi Secolari. In essa si raduna il Sacro Collegio varie volte all'anno, quando si unisce all'insigne Capitolo, per intervenire in cappa ai secondi Vesperi delle tre Solennità della *Cattedra*, della *Festa*, e della *Sacra di S. Pietro*, ed alla processione solenne nell'Ottava del Corpus Domini, ed anche in occasione dell'Esequie annuali de' Pontefici, che si fanno nella Basilica, finchè sussistono le loro Creature, o qualche Cardinale delle loro famiglie. Ivi

ancora, in tempo di Sede Vacante, riceve l' omaggio de' Regj Ambasciatori, e del Senato Romano, e incominciando dal quarto giorno de' novendiali, fino all' ultimo, vi si raduna per tenervi le sue Congregazioni. Finalmente deve servire di comodo, e di uso al numeroso Capitolo, e Clero della Basilica, composto di trenta Canonici, e del Cardinale Arciprete, col suo Vicario, di trentasei Benefiziati, di quattro Cappellani Innocenziani, di ventisei Chierici Benefiziati, di due Sagrestani, di due Mansionarj, di dodici Acoliti, di altri venti Cherici sopranumeri, oltre molti Cherichetti, tutti gli Alunni del vicino Seminario, che intervengono al Coro ne' comuni, e nelle feste, e diciotto Musici, col Maestro di Cappella, e sei Cappellani.

In vista adunque di questi riflessi, e stimolato principalmente dalla sua pietà, e munificenza, fin da' primi giorni del suo glorioso Pontificato, determinò di

por

por mano alla grand' opera. Nè punto si trattenne da si magnanima, e generosa risoluzione, pel riguardo delle grandi spese, che sarebbero occorse per eseguirla, essendo giustamente persuaso della verità della massima del suo grande antecessore *Gregorio* XIII, il quale praticandola giornalmente [1], soleva dire, che i Pontefici non potevano far cosa più utile alla lor Capitale, che di continuare a nobilitarla colle fabriche. Poichè per facilitarne l' esecuzione, Tivoli le somministra da vicino i suoi celebri Travertini, oltre parecchie cave di altri marmi, sparse in varj luoghi; i boschi della Fajola, e le

1 *Annali di Gregorio* XIII. *scritti dal P. Gio. Pietro Maffei, con l' aggiunta di Carlo Cocquelines. Roma* 1742. T. II. 4.

Compendio delle attioni, e santa vita di Gregorio XIII. *per Marco Antonio Ciappi. Roma* 1591, e nel 1596. 4.

Historia Pontificatus Gregorii XIII. *Summi Pontificis a P. Ignatio Bomplano conscripta. Romae, & Dilingae* 1685. 12.

Matth. Taberna Draco Gregorianus, sive laudatio Gregorii XIII. *Romae* 1643. 4.

selve di Nettuno i legnami ; e tutta la Campagna d' intorno la sua puzzolana. A tutte queste cose si aggiugne il comodo de' fiumi d' acqua, che sgorgano giorno, e notte, senza mai venir meno, nelle parti più frequentate della Città, e che sono vetturati sopra le spalle di archi innumerabili, fin su le cime de' colli più eminenti. Lo stesso ferro, benchè debba provedersi dalle miniere di *Piombino*, che per altro è un Principato di uno de' nostri più cospicui Magnati, si lavora nelle ferriere di *Conca*, e di *Bracciano*. Onde trovandosi, dentro lo stato, quasi tutto quello, che è necessario per fabricare, qualunque Papa si determina di prevalersene, e di mettere in opera l' ingegno, e l' abilità de' suoi sudditi, nell' atto istesso che concilia al suo nome una gloria immortale, viene a dar pascolo ai professori delle belle arti, e alla gente industriosa; e mentre fa circolare internamente il danajo a publico vantaggio, accresce le at-

attrattive di questa Città, privilegiata dal Cielo, sede una volta dell' Impero, poi della Religione, e sempre destinata a far la figura della Regina del Mondo, richiamandovi da tutte le parti i Forastieri, che corrono ad ammirarla, e ad arricchirla.

Quindi, dopo di avere esaminati molti disegni fatti da' più valenti Professori de' nostri giorni, prescelse quello del Sig. *Carlo Marchionni* Romano, celebre per le ammirabili sustruzioni del Porto Anconitano. E così anche la *nuova Basilica* può dirsi, che sia stata, come *l' antica*, in varj tempi proveduta di *due Sagrestie*; la descrizione delle quali formerà il terzo libro della nostra Opera, che sarà intitolato *de Sacrariis novae Basilicae Vaticanae*.

Ma prima essendo necessario di fare degli acquisti, e delle demolizioni di varj edifizj, che occupavano l' area destinata per la gran Fabrica, il Santo Padre diede le opportune facoltà di farne la compra a S. A. R. E. il Sig. Cardinal Duca d'Yorck,

Vice-Cancelliere di S. Chiesa, Arciprete della Basilica, e Prefetto della Fabrica, con un Breve in data de' 20. di Giugno del 1776.

Nel primo giorno del mese di Luglio dello stesso anno, fu principiata la demolizione delle case, che stavano incontro al Tempio rotondo della *Madonna della Febbre*, e della Chiesa contigua di Santo *Stefano degli Ungari*, che apparteneva al *Collegio Germanico*. Noi però abbiamo studiato di farlo risorgere, unitamente alla demolita Sagrestia, e di provedere alla perennità del suo nome, avendone raccolte tutte le notizie, ed i monumenti nella Storia, che abbiamo annessa al terzo libro della nostra Opera, di tutti gli antichissimi *Monasteri*, che circondavano la Basilica Vaticana, per abitazione de' Monaci, che vi salmeggiavano notte, e giorno. Per indagarne meglio l'origine, e per iscuoprire, qual regola, ed instituto professassero i Monaci loro inquilini, se essi fussero

ro gli antichi Canonici di S. Pietro, se questi Monasteri, dopo di essere stati loro domicilio, ed albergo, passassero in dominio de' Canonici, benchè questi avessero la Canonica fin dai tempi d' *Innocenzo* III, ristaurata poi, ed ampliata da *Niccolò* III; ne abbiamo fatto il confronto con gli antichissimi Monasteri, che esistevano presso il *Patriarchio Lateranense*, e coi Monaci, che li abitavano. I nostri *Monasteri Vaticani* si chiamavano *S. Giovanni, e Paolo, S. Martino, Santa Tecla, in Hierusalem, Santo Stefano Maggiore*, o *Cata Galla Patricia*, *Santo Stefano Minore*, o *Cata Barbara Patricia*, detto poi *Santo Stefano degli Vngari*. Tutti sono di una remotissima antichità, e le loro memorie meritavano di non restare più lungamente sepolte nell' oblivione. Quello di *San Martino* particolarmente, era frequentatissimo per la Statua di bronzo del Principe degli Apostoli, ivi collocata da *S. Leone M*, e risplendeva per le prerogative delle

consacrazioni de' Vescovi, e per la lavanda de' piedi, che ivi facevano i Pontefici nel Giovedì Santo. Il più antico di essi è stato ancora il più fortunato, perchè seguita in qualche parte a sussistere, col nome di *Santo Stefano de' Mori*. Tutti però saranno obbligati al *Monastero di Santo Stefano degli Vngari*, in grazia di cui torneranno a ricongiugnersi, e a rivedere una nuova luce. Nella sua Chiesa esistevano dieci colonne, due di granito, e otto di bigio, ma ricoperte di bianco, che invidiosamente ne nascondeva la nativa bellezza. Noi le vedremo ripulite, e collocate, parte nell' Archivio, e parte nelle Gallerie della nuova *Sagrestia*. Sotto la stessa Chiesa fu trovato un antico Cemeterio, ornato di varie figure di Santi, dipinte sul muro.

Nel fare i fondamenti, fu abbassata la strada di quattro palmi, e mezzo nel fianco della Basilica, per formare l' altezza di palmi 21. fino al piano della Chiesa, al di cui livello perfettamente corrispon-

sponde anche quello della nuova *Sagrestia*.

Ai 22. di Settembre, *Sua Santità* stabilì di fare la funzione di porre solennemente la prima pietra, che fu eseguita con tutte le cerimonie, prescritte dal Rituale Romano. In una Cassetta di marmo ivi riposta, oltre gli Agnus Dei, e le medaglie, fu collocata una Laminetta di bronzo, in cui era incisa la seguente Iscrizione, composta dal Ch. Sig. Abate *Giuseppe Spalletti*, Benefiziato della Basilica, e Scrittore di lingua greca nella Biblioteca Vaticana.

EGO . PIVS . CATHOLICAE . ECCLESIAE
EPISCOPVS
ANTEA . JOHANNES . ANGELVS
TIT . S. ONVPHRII . PRESBYTER
CARD. BRASCHIVS . CAESENAS
ABB. SVBLACEN.
PRIMVM . HVNC . LAPIDEM
IN . FVNDAMENTA . NOVI . SACRARII
IACIENDA
SANCTISSIMIS . CAEREMONIIS . EXPIATVM
DEPOSVI
X. KALEND . OCTOBR. MDCCLXXVI
PONTIFIC. ANN. II.

Me-

Merita di esser letta un' altra Iscrizione sullo stesso soggetto, stampata dal Signor Abate *Stefano Morcelli*, nell' opera veramente classica, e superiore ad ogni lode, *de Stilo Inscriptionum Latinarum* [1], in cui, al pari dell' altra publicata poco dopo [2], ci ha schierata una copiosa serie di monumenti, spiranti l' antica maestà latina, perchè parlano coll' aureo linguaggio del Secolo beato di Augusto.

In una delle medaglie, posta nella Cassetta, vi era l' effigie del Pontefice con piviale, e triregno, e nell' esergo si leggeva PIVS. VI. PONT. M. AN. II. Nel rovescio poi

VT. VOTA. PVBLICA
IMPLERET
NOVI. SACRARII. VATICANI
FVNDAMENTA. IECIT
DIE. XXII. SEPTEMBRIS
MDCCLXXVI.

Nel

---

1 *Libri* III. 4. p. 293. *Romae ex officina Giunchiana Majore*. 1780. 4. p.

2 *Inscriptiones Commentariis subjectis*. *Romae*. *ibidem* 1743. 4.

Nel continuarsi lo scavo, ai 7. di Novembre, fu ritrovata una bella Iscrizione Cristiana, che fra tutte le altre, scoperte in questa demolizione, ebbe la sorte di essere illustrata, prima d'ogni altra, dalla penna eruditissima del Sig. Vditore *Gaetano Migliori* [1], che ha rinovata in Ferrara la memoria dell' egregio Vditor *Passeri*, a cui è succeduto nell' impiego, e nella gloria, sapendo inserire fra le spine del foro il fiore della più scelta, e squisita letteratura. Vn' ugual sorte è toccata ad altra iscrizione, scoperta nel proseguire i Fondamenti di questa Fabrica, di *Antonio de Vetulis* Viterbese, Vescovo, e Principe di Fermo, prodotta recentemente nella serie de' Vescovi di quella Città, di cui era già insignemente benemerito, per averne illustrate le origini,

1 *Nella raccolta degli Opuscoli scientifici, e letterarj di Ch. Autori Italiani. Ferrara* 1779. per Giuseppe Rinaldi Tom. I. pag. 1.

ni, dal Sig. Canonico *Michele Catalani* [1], che sa condire tutte le sue opere col più gustoso sapore della più scelta latinità, unita ad una pellegrina erudizione.

Avvicinandosi il tempo della demolizione dell'antico Tempio, che fino allora avea fatte le veci della nascente *Sagrestia*, al 1. di Luglio del 1777, s'incominciò a fare in Chiesa uno Steccato, per uso di *Sagrestia* temporanea, finchè fusse perfezionata la Fabrica della nuova. Dentro di esso furono inclusi gli altari di *S. Leone*, della *B. V. della Colonna*, dello *storpio sanato da S. Pietro*, ed il *Mausoleo di Alessandro* VIII.

Ai 14. dello stesso mese, tutto il Capitolo passò a questa *Sagrestia* provisionale. E siccome per legge fatta nel 1279. da *Niccolò* III, riportata negli Annali del *Bzovio* [2], e nel *Bollario Vaticano* [3], non è le-

1 *De Ecclesia Firmana, ejusque Episcopis, & Archiepiscopis Commentarius. Firmi* 1783. 4. pag. 228.

2 Tom. XIII. col 896.

3 Tom. I. pag. 192.

è lecito a nessuno di quelli, che lo compongono, di entrare nella Basilica, se non in abito corale, *Sua Santità* con Breve in data de' 3. di Giugno, permise a tutto il Capitolo di poter entrare in Chiesa per la porta laterale, sopra di cui si ammira il Deposito di *Alessandro* VII, senza il suddetto abito, da assumersi pesò immediatamente nella *contigua Sagrestia*, tutte le volte, che dovessero portarsi in Chiesa.

Ai 25. tutte le *Reliquie* furono collocate in due grandi Armarj alla Cappella della *Presentazione*, d' onde sono state ultimamente trasportate in quella di *S. Niccolò di Bari*, aperta dal *Bernini*, in faccia alla *Colonna Santa*, e poi chiamata ancora del *Crocifisso*, dall' antichissimo simulacro scolpito in legno da *Pietro Cavallini*, che fu sostituito al Quadro di mosaico di *S. Niccolò*, collocato sopra un Altare, alla sinistra della stessa Cappella, allorchè da quella del *Coro*, fu trasfe-

sferita nel contiguo Altare la Statua della *Pietà*. Molti anni prima, questa medesima Cappella, ornata dal *Vanvitelli* di sei magnifici armarj, ed abbellita di stucchi dorati, di pilastri, e di colonne vagamente colorite, era stato il ricetto di questo sacro tesoro. Ma poi essendosi ammuffiti i reliquiari per l'umido, che soffrivano, sotto il Pontificato di *Benedetto* XIV, colla direzione del Signor *Carlo Marchionni*, fu rinovata, ed arricchita l'antica lor sede, ove furono ricondotte. Ora però il giro delle umane vicende ha portato, che lo stesso Architetto, che fu destinato a nobilitare il loro primiero alloggio nella Cappella della demolita *Sagrestia*, sia stato ancora impiegato nel rimuoverle da quel sito, demolito da lui medesimo, per farle tornare alla Cappella di *S. Niccolò*, che non sarà più soggetta alle passate ingiurie dell' umidità, a cui ha riparato con tutta l'industria.

L'*Alfarano*, e il *Grimaldi* ci sommini-

nistreranno *due Cataloghi* inediti delle medesime reliquie, racchiuse in diversi reliquiari giojellati, di oro, e di argento, di sommo valore, che publicheremo nel terzo Libro. Fra di esse potremo venerare la *Testa* di S. *Luca*, portata in Roma da Costantinopoli, col *braccio di* S. *Andrea*, da S. *Gregorio Magno*; reliquia insigne, che potè sfuggire le mani sacrileghe, che involarono tutte le altre nel Sacco di Borbone, essendo stata gittata a tempo in un pozzo da un Mansionario. Oltre di questo, vedremo il *Capo* di S. *Giacomo Interciso*, donato nel 1441. dal Card. *Giordano Orsini*, e rinchiuso posteriormente in una teca d'argento, maravigliosamente lavorata, a spese del Card. *Silvio Antoniano*, per supplire all' antica, di cui l' avevano spogliata i Soldati di Borbone. Furono soggette alla stessa ingiuria le *Teste* venerabili di *S. Sebastiano*, e di S. *Lamberto*, i *bracci* di S. *Longino*, e di S. *Giuseppe d'Arimatea*, la *Spalla*,

e la

e la *Costa* di S. *Lorenzo*. Ma il Capitolo, sotto *Clemente* VIII, ricoprì d' argento il *Capo* di S. *Sebastiano*, che era stato donato dal Card. *Giordano Orsino*, il quale era divotissimo di questo S. Soldato della legione tebea, che patì il martirio con S. Alverio suo compagno, sotto Massimiano, nella Liguria, in vicinanza di Fossano, dove fu ritrovato dentro un' urna di sasso nel 1428, come dopo *Decio Memmolo* [1], ha dimostrato l' erudito Marchese *Gian Pietro Lucatelli* [2], per distinguere questa testa da quella di S. *Sebastiano Martire*, condecorato coll'illustre titolo di *difensore della Chiesa*, che da antichissimo tempo si custodisce, e si venera nel Tempio de' SS. *Quattro Coronati*. Il capo di S. *Lamberto*, che era stato posto in un vaso di argento da *Niccolò* V, fu di

1 *Della vita, Chiesa, e Reliquie de' SS. Quattro Coronati*. *Roma* 1628. 8, e nel 1757. 4. c. IV. p. 23, e 42.

2 *Notizie Istoriche concernenti la stessa di S. Sebastiano Martire* - *Roma* 1757. 4. cap. X p. 48.

di nuovo collocato in una teca di argento, fatta a spese di Monsignor *Egidio Orsini de Vivariis* nel 1636. Il *braccio* del S. *Centurione*, fu ricoperto d' argento nel 1594. dal Canonico *Girolamo Maffei*. Quello del *Discepolo* di *Gesù Cristo* fu rivestito d' argento, a spese del Capitolo, a tempo di *Clemente* VIII. La *spalla*, e la *costa* del S. *Archilevita*, furono rinchiuse in un nuovo reliquiario d' argento nel 1671. dal Canonico *Angelo Damasceno*.

Ecciterà ancora la nostra devozione, non meno che la nostra tenerezza, una *Tanaglia*, strumento, col quale si laceravano le carni de' *SS. Martiri*, ritrovato in un antico Sepolcro della Basilica, a tempo di *Paolo* III, di cui riportano la figura l' *Aringhio* [1], il *Bosio* [2], Monsignor

C *Bot-*

1 in *Rom. Subter*. Lib. I. c. XXIX, & in lib. II. c. IV. n. II.

2 In *Rom. Subt.* lib. I. c. XX. p. 21.

Bottari [1], il dottissimo P. *Mamacchi*, Maestro del Sacro Palazzo, nella sua opera incomparabile delle *Origini Cristiane* [2], ed anche Monsignor *Garampi* [3], Nunzio Apostolico alla Corte Cesarea, non so, se più rispettabile per la sua esimia virtù, o per la sua vastissima scienza. Ma sopra tutte esigerà la nostra venerazione un pezzo del *Legno vivifico* della *Croce*, che tuttora si conserva nello stesso reliquiario d' argento, ricoperto di gioje, in cui lo regalò alla Basilica *Giustino Imperatore*. In ogni Venerdì Santo, nella Messa de' *Presantificati*, si espone nella Cappella del Coro, all' adorazione di tutto il Capitolo, allorchè si deve scuoprire, e mostrare il Legno della *Croce*, fra

1 Nel Tomo II. della *Roma sotterranea* p. XII.

2 In T ııI, p 204.

3 Nel frontespizio dell' aureo opusculetto, intitolato, *Notizie, Regole, e Orazioni in onore de' SS. Martiri della Basilica Vaticana, per l' esercizio divoto solito praticarsi in tempo, che sta ivi esposta la loro sacra Coltre*. Roma 1756. 8.

fra il canto flebile degl' improperj, frammezzati dal famoso Trisagio; siccome dichiara Monsignor *Borgia*, altro ornamento, e splendore della Prelatura Romana, nell' opera insigne [1], colla quale ha illustrata questa Reliquia, che non cede a verun altra nel pregio, e nell' antichità. Cadrà in acconcio di ragionare della medesima, anche nel secondo libro, per disaminare, se sia quella stessa, che ci narra Anastasio [2], essersi trovata da *Sergio I, in Sacrario B. Petri Apostoli*. Questa certamente fu riacquistata in Napoli collo sborso di cento ducati d' oro, come ci narra il *Grimaldi*, presso il *Torrigio* [3], unitamente a un calice, e

 ad

1 *De Cruce Vaticana ex dono Justini Augusti, in Parasceve majoris Hebdomadae, publicæ venerationi exhiberi solita commentarius, cui accedit ritus salutationis Crucis, in Ecclesia antiochena Syrorum servatus, nunc primum Syriace, & latine editus, adnotationibus illustratus*. Romae 1779. 4.

2 T. I. §. x. p.310. Edit. *Vignolii*.

3 *Grotte Vaticane* P. II. p. 255.

ad altri pezzi d' argento , e a un tabernacolo similmente d' argento, sostenuto da due Angeli, collo stemma , e l' iscrizione del Cardinal *Enrico Minutulo*, Arcivescovo di Napoli, entro di cui v' è riposta la *gola* di S. *Biagio*. Questa Reliquia era stata trasferita alla Basilica, fin da' tempi di *Eugenio* IIII, allorchè unì alla medesima la Chiesa di *S. Biagio in Cantu secuto*, detta ancora *della Panetta*, o della *Pagnotta*, dove il Cardinal *Giordano Orsini* ordinò, che fusse collocata la sua *Biblioteca* , composta di duecento cinquantaquattro codici, del valore di duemila, e cinquecento ducati d' oro , di cui daremo il catalogo nell' appendice del secondo libro, e custodita da due Beneficiati della Basilica , dove poi fu trasferita, e unita a quella de' Canonici, nella Sagrestia.

Ai 27. dello stesso mese , furono dissecrati da Monsignor *Patriarca Lascaris*, Vicario della Basilica, i tre Altari , che re-

restavano nel Tempio della *Madonna della Febbre*, cioè delle *Reliquie*, chiamato ancora de' *SS. Lamberto*, e *Servazio*, di *S. Anna*, e di *S. Clemente*. Nell'accurata descrizione da noi fatta di questo Tempio nel terzo libro, torneranno in certo modo a rivedersi i medesimi Altari, con tutti gli altri ancora, che ne'tempi più antichi vi erano stati, oltre tutti i monumenti antichi, e moderni, sacri, e profani, che vi si sono trovati.

Ai 30. di Luglio fu votata la Sepoltura de' *Canonici*, che stava nel sotterraneo della Cappella delle *Reliquie*, come quella de' *Benefiziati* nel sotterraneo dell' antico Altare della *Santissima Trinità*; e in quella sera, e nella susseguente furono trasportate nelle Grotte Vaticane tutte le Casse de' Cardinali, Canonici, Benefiziati, e degli altri, che ivi erano sepolti. Nella *Silloge de' monumenti*, che formerà il quarto, ed ultimo libro della nostra Opera, oltre XLV. Iscrizioni pro-

fane, ne produrremo altre LXVIII. Cristiane, quasi tutte da noi illustrate, ed arricchite di pregevoli notizie, tratte dall' Archivio Vaticano, e comunicateci dall' incomparabile gentilezza, ed erudizione del Sig. Abate *Gaetano Marini*, che n'è il degnissimo Prefetto. E per supplire alla mancanza delle altre Iscrizioni involate dal tempo, produrremo le memorie, cavate dal *Necrologio*, e da altri inediti mss. della Basilica, di LII. Canonici, di XLVII. Benefiziati, e di L. Cherici Benefiziati, sepolti nelle passate Sagrestie. La maggior parte di esse da noi si deve alla somma cortesìa del Signor Abate *D. Pietro de Tois*, diligentissimo raccoglitore de' monumenti appartenenti a tutte le Chiese di Roma, e versatissimo in quelli particolarmente, che riguardano la Basilica Vaticana, e ne' quali ha egregiamente instruito l'ottimo suo allievo, il Sig. Abate *Giuseppe Guerigi*. Nella luce della presente letteratura, in cui si ap-

applica con tanto fervore allo studio della Storia Letteraria, io spero di aprire, come una ricca miniera, ai cultori di questa utilissima, e dilettevolissima scienza nella presente raccolta, che mostrerà una serie di Uomini illustri di ogni Nazione, da cui potrà comprendersi, quanto abbia fiorito in ogni tempo il Capitolo Vaticano; che, se è lecito il dirlo, stando in Sagrestia, è stato sempre il Cavallo Trojano, da cui sono usciti Uomini insigni in ogni genere di Letteratura. Ma questa potrà particolarmente interessare la cultissima Nazione Spagnuola. Poichè ne' due Pontificati di *Callisto* III, e di *Alessandro* VI, che prima di essere trasferiti altrove, furono sepolti in questo Tempio, molti Cardinali, e Prelati della loro Corte, per non separarsi, neppur dopo morte, dai loro Creatori, e Padroni, vollero in questo sito aver comune il sepolcro, a cui adesso unitamente avranno la gloria di sopravivere.

Benchè dunque l'onore, che mi ha fatto il sapientissimo Triumvirato del Sig. Cav. *Girolamo Tiraboschi* [1], del Signor Abate *Francesco Antonio Zaccaria* [2], e del Signor Conte *Giulio Cordara* [3], di eccitare nel publico coi loro elogj una vantaggiosa aspettazione di questa mia fatica, mi riempia di non lieve apprensione, dubitando di non poter corrispondere colla mia insufficienza al favorevole giudizio, che ne hanno formato; mi rinco-

1 Nella *Storia della Letteratura Italiana* Tom. VII. Parte III. Vol. X. della prima edizione di Modena p. 424, e della ristampa di Napoli 1781. in 4. pag. 401.

2 In *Bibliographia Selecta*, praemissa T. I. Cap. II. pag. 17. *Disciplinae Populi Dei in novo Testamento ex Scriptoribus sacris, et profanis collectae a Claudio Fleury*. Venetiis 1782. Tom. III. 4.

3 Nel *Capitolo sopra il Pallone volante*, inserito nel foglio XIV. pag. 109. del nuovo *Giornale sopra le belle arti, Incisione, Musica, e Poesia*, incominciato dal Ch. Sig. *Ab. Carletti* nel corrente anno, e nella ristampa fattane a parte dal Casaletti in 12, p. II.

cora nondimeno la sorte da me avuta, di essere stato il primo a trattare questo argomento, e di aver potuto raccogliere una messe assai doviziosa in un campo, in cui niun altro avea finora posta la falce. Poichè, per questa parte almeno, il mio lavoro non riuscirà inutile, e ingrato agli amatori della sacra, e profana erudizione; e specialmente agli studiosi delle cose appartenenti alla Basilica Vaticana, di cui, quantunque abbiano trattato molti insigni Scrittori, produrremo nondimeno varie notizie, tratte per la prima volta da opere inedite del *Panvinio*, del *Torrigio*, dell' *Alfarano*, del *Grimaldi*, e di più altri mss, tuttora sepolti nella polvere degli Archivj, e delle Biblioteche.

Finalmente ai 7. di Agosto fù rilasciato il Tempio in mano de' Muratori, e ne fu intrapresa la demolizione. Il *Buonaroti*, che nel 1544, come attestano gli scrittori

tori della sua vita [1], atterrò il contiguo Tempietto di *S. Petronilla*, sembra, che avesse intenzione di demolire anche quest'altro, affinchè non restasse ingombrata la più bella parte della Basilica Vaticana da questo edifizio, che la deturpava, a guisa di una deforme escrescenza; come dedusse il Galilei, dalle cimase, basamenti de' piedestalli, e ornati di travertino, che si vedeano colcati dietro lo stesso Tempio, per poi rivestirne le mura della Basilica. Ma egli ha vissuto due cento trentatre anni di più del suo gemello, che sorgeva, dove ora è la Tribuna de' *SS. Si-*

mo-

1 *Giorgio Vasari vita di Michel Agnolo Buonaroti Pittore, Scultore, e Architetto*, 1550. 1568, e nella ristampa de' Pagliarini, e nell'edizione di Livorno T. VI. p. 161.

La medesima scritta da *Ascanio Condivi*. Roma 1553. 4. e corretta, e accresciuta da varj letterati. Firenze 1746. fol.

La vie par *M. Malafaire*. V. Dans *le nouveau Mercure de Novembre* 1718, p. 119.

Preface sur la vie, et sur les ouvrages du Michel Ange. V. Dans le *Cours d' Architecture du Sr. Daviler*. A Paris 1710. 4. p 261.

mone, e *Giuda*, distrutto non già da *Giulio* II, come con varj altri scrittori hanno creduto gli editori del *Bollario Vaticano* [1], il *Martinetti* [2], e lo *Chattard* [3], ma da *Paolo* III. Avendo raccolte tutte le notizie di quello, caduto per dar luogo alla presente *Sagrestia*, ho creduto di dover raccogliere anche quelle di quest'altro, eretto, come noi ci studieremo di provare, verso la metà dell'ottavo secolo, e demolito, per dar luogo alla *Basilica*. Ed essendo stati ambedue della stessa figura sferica, piantati nel medesimo cerchio Neroniano, e vicini l'uno all'altro per tanto tempo, presso l'Obelisco Vaticano, ho voluto nuovamente riunirli in certo modo nella mia opera, affinchè resti perpetuata la memoria delle vicende di entrambi, presso la posterità. La sua descrizione, che starà alla testa del terzo li-

1 Tom. III. pag. 202.
2 *Pregj della Bas. Vat.* lib. II. p. 153.
3 *Nuova descrizione del Vaticano* T. I. p. 76.

libro, gioverà mirabilmente, a scoprire col riverbero della sua luce, l'epoca della vera origine del suo vicino, ed a stabilire, se l'uno, e l'altro fussero Templi profani, dedicati a *Marte*, e ad *Apollo*, come la maggior parte degli scrittori ha finora opinato. I molti donativi fatti dai *Papi*, e dai *Re di Francia*, studiosissimi del culto di questa S. Vergine; alcuni fatti memorabili ivi accaduti; le spoglie di varj illustri Personaggi ivi sepolte, e quelle particolarmente di *Agnese* Imperatrice, Moglie di *Enrico II*, e delle due sorelle *Maria*, e *Termanzia*, figliuole di *Stilicone*, e spose consecutive di *Onorio*, che furono scoperte nella demolizione del Tempio, dentro i loro avelli, pieni di gioje, di perle, e di altri preziosi arredi, ne renderanno interessante, e dilettevole la lettura. E così ho avuta la compiacenza di servire con questa mia fatica alla gloria di due nobilissime Nazioni, ricollocando nelle nicchie, e uel pavimento di que-

questo Tempio , dove per la prima volta fu esposto all' universale ammirazione il gruppo della *Pietà* dal giovane *Buonaroti*, molte Iscrizioni di Cardinali, e di chiarissimi Personaggi *Francesi* ivi sepolti , come ho avuta occasione di fare degli *Spagnuoli* , nell' unire le notizie dell' altro . .

Due mesi furono impiegati nell' atterrare questo Tempio rotondo , quantunque fusse fatto un uso continuo delle mine . Tutto però era già spianato nella Domenica del 1. di Ottobre, in cui *Sua Santità* , essendo andata alla consueta visita della Basilica, passò in muta , col seguito di tutto il suo corteggio , nel sito , che pel lungo tratto di più di dodici secoli , e mezzo, come procureremo di dimostrare nella nostra opera , era stato occupato da questo Tempio.

Proseguendosi con tutto l' ardore lo scavo de' fondamenti, furono trovate varie Iscrizioni , ed un' urna marmorea di bella grandezza , istoriata al di fuori,

e rap-

e rappresentante un Baccanale, che fu restaurata, e trasportata nel Museo *Pio Clementino*, che può chiamarsi il più ricco, e il più magnifico Tempio, che abbiano le Muse, e le belle arti. Noi ne aspettiamo la descrizione dall' eruditissimo Signor Abate *Gio. Battista Visconti*, Prefetto delle antichità romane, che già ci ha dato il primo Tomo delle *Statue* egregiamente illustrate, quando dovrà produrre la Classe de' *Bassi Rilievi*. Dentro quest' urna v' erano due Scheletri, che furono messi nel contiguo *Cimeterio* di *Campo Santo*, precedentemente ristorato, ed abbellito dalla munificenza del *Santo Padre*, come apparisce da questa Iscrizione, che ivi si legge.

PIVS . SEXTVS . P. M.
TEVTONVM . ET . FLANDOR.
COEMETERIVM
IN . ELEGANTIOREM . CVLTVM
RESTITVIT . A . PONT. VI.

Ai

Ai 7. di Febbrajo del 1778. furono terminati affatto i fondamenti; ed ai 9. si principiò l' erezione del piantato. Nel formare l' Intercapedine, ai 4. di Giugno furono trovate due pregevolissime Iscrizioni, appartenenti al Collegio de' *Frati Arvali*, publicate con breve, ma elegante prefazione dal Signor Abate *Gaetano Marini* nello stesso anno, e poco dopo riprodotte con giunta d' altra Iscrizione di simile argomento. Il suo raro sapere era già noto a una gran parte de' più insigni Letterati de' nostri giorni, debitori alla sua gentilezza di tutti i lumi, e monumenti, che gli richiedono, e con cui generosamente li arricchisce, senza timore di mai impoverire. Ma fra giorni ne darà una prova molto più luminosa, nell' esattissima Storia degli *Archiatri Pontificj*, che siamo impazienti di poter ammirare. Leggiamo ancora qualche frammento degli stessi Atti, riportato dal Ch. Monsignor *Pier Francesco Foggini*

gini nella splendida edizione [1] delle famose tavole de' *fasti Romani*, distese da *Verrio Flacco*, e trovate in *Palestrina*.

Ai 6. di Novembre, nello scavare altri pezzi di fondamento, vicino alla Cappella delle *Reliquie*, furono scoperte tre casse con le ossa dentro, in due delle quali erano diversi pezzi di seta paonazza, ed una Croce di rame smaltata, bianca, e torchina, con i raggi dorati, ed un Crocifisso di ottone. Furono collocate tutte le ossa in una cassa fatta di nuovo, che processionalmente fu portata sotto le grotte. Il Signor Abate *Giuseppe Guerigi* scrisse sopra la cassa la seguente memoria. *Varie ossa, e vestimenta Episcopali, trovate nel cavo de' fondamenti*

1 *Fastorum anni Romani a Verrio Flacco ordinatorum Reliquiae ex marmorearum tabularum fragmentis, Praeneste nuper effossis, collectae, et illustratae. Accedunt Verrii Flacci Operum Fragmenta omnia, quae extant, ac Fasti Romani singulorum mensium, ex hactenus repertis Calendariis marmoreis inter se conlatis expressi*. Romae 1779. fol.

ti della Sagrestia vecchia, *vicino alla Cappella delle reliquie*. La Croce, ed il Crocifisso restarono in mano del Signor Abate *Vbaldi*, primo Maestro di Cerimonie del Capitolo.

Frattanto di giorno in giorno si vedea sorgere maestosamente la grandiosa mole, coll' opera degli esperti Capo Maestri *Francesco Bandiera*, e *Francesco Antonio Lovatti*, e degli eccellenti Ferrari *Gio. Battista Monti*, e *Giuseppe Palombi*, ai quali, e a tutti gli altri, che hanno avuta parte in questa gran Fabrica, godiamo di poter dare questa publica lode della loro attività, e perizia.

Ma è tempo d' incominciarne la descrizione, spiegandone le parti principali, che speriamo di poter indicare anche più chiaramente, nell' opera latina, coll' ajuto delle piante da inserirvisi, ad una maggiore intelligenza. Ora potrà supplire in qualche modo alla loro mancanza l' ovatino, corrispondente alla picciola mole di

questo libretto, e che offre al publico sguardo il rovescio della medaglia, coniata nell'anno scorso, per ordine del *S. Padre*, colla prospettiva di questa Fabrica.

E prima si osservi al di fuori questa gran mole, composta, oltre il pian terreno, di cinque piani, che in se racchiude la *Canonica*, e *tre* diverse *Sagrestie*, cioè la *comune*, che è la più vasta, ed altre due laterali, una per i Signori *Canonici*, e l'altra per i Signori *Benefiziati*, che vedrete ornate nell' interno di trentaquattro superbe colonne di varj diametri, la maggior parte antiche, e di 27. moderne di travertino, nell' esterno.

La sua altezza esteriore dal piano della strada alla cimasa della prima balaustrata sopra l'ordine dorico, è di palmi 54; fino alla cimasa delle seconde balaustre, che restano sopra i due ordini di architettura dorico, e jonico, di palmi 104; fino al cornicione sopra l'abitazione, di palmi 174; e finalmente sino all' estremi-

mità della croce, sopra il lanternino della Cupola, di palmi 215.

La sua larghezza da un arco all' altro delle due Gallerie, è di palmi 156; dal fianco, che riguarda Levante fin verso Ponente, da un portone all'altro, di palmi 218; dal risalto, che forma la *Cappella* della *Sagrestia de' Canonici*, all' altro risalto, che forma la *Cappella* della *Sagrestia de' Benefiziati*, è di palmi 278.

La sua lunghezza dal prospetto fra le due Gallerie dalla parte di tramontana, fino al fine della Fabrica verso il mezzo giorno, è di palmi 288; e dal punto dell' appoggio delle medesime Gallerie al Tempio Vaticano, fino al termine della nuova Fabrica, di palmi 372.

Nell' ammirare una si gran montagna di travertini, ridotti in pilastri, e capitelli d' ordine dorico, e jonico del più perfetto lavoro, eseguito dai valorosi scalpellini *Niccola*, ed *Alessandro Cartoni*, Romani, le finestre sì ben ornate, le log-

gie vagamente scompartite, il magnifico Cornicione, che se gl' innalza sopra, e l' ampia Cupola a forma di catino, che torreggia in mezzo al vasto edifizio, non potrete a meno di non applaudire all' incomparabile generosità, e magnificenza di *Nostro Signore*, ed all' ottima scelta da lui fatta dell' egregio Sig. *Carlo Marchionni*, che ha saputo ideare, e condurre a fine nel corso di otto anni una Fabrica sì grandiosa, colla direzione del suo abilissimo allievo Sig. *Giacomo Sargermano*, giustamente premiato per l' indefessa sua vigilanza dal S. Padre, che lo ha annoverato fra gli Architetti della R. Fabrica.

Ora conviene, che ne esaminiate le parti principali, che la compongono. *Due* sono, come vedete, le *Gallerie*, che congiungono la nuova Fabrica al Tempio Vaticano. La prima, che dalla *Sagrestia de' Signori Canonici* conduce al *Coro*, è composta di due archi, e del Portico, che forma un' altra Galleria traver-

sa,

sa, avanti la Sagrestia comune, sotto di cui possono trapassare, ed entrare al coperto le carrozze, e i Treni anche più alti, e sfarzosi, in tempo di sole, e di pioggia, più comodamente, che sotto quello di Carlo Magno, molto più basso. Poichè questo è alto palmi diciassette, e tre quarti, e largo ventuno; quando all'incontro la luce de' nuovi archi, è alta diciannove palmi, e un quarto, e larga ventitrè. Nè si sono alzati maggiormente, affinchè venissero a corrispondere perfettamente al piano della Basilica. Nel primo arco della medesima, vicino al Portico, risalta questa Iscrizione.

QVOD
PRO. VATICANI. TEMPLI
MAIESTATE
VOTA. PVBLICA
FLAGITABANT
PIVS. SEXTVS. PONT. MAX.
COEPIT. PERFECITQVE
ANNO. DOM. MDCCXXC.
PONTIFICAT. VI.

Que-

Questa vien fiancheggiata ne' due petti di risalto, sopra la balaustra, da due Armi Gentilizie di sua Santità, scolpite eccellentemente dal Sig. *Francesco Antonio Franzoni* di Carrara, autore delle altre molto più grandi, e più ornate, che incontreremo altrove.

La seconda, che dalla *Sagrestia de' Signori Beneficiati* va a finire in Chiesa, è formata di un solo arco, e dell' indicato portico. In mezzo a' due bracci delle medesime Gallerie si apre un Portone, che mette alla scala grande, sopra di cui campeggia l' Epigrafe

MAGNIFICENTIA
OPVS EIVS

Dalla parte de' due archi scaturisce una fonte, che versa nel seno di un' urna marmorea profana, una porzione dell' acqua del lago Sabbatino, o di Bracciano, che va a scaricarsi nel Fontanone, posto in isola alla sinistra della Piazza; e dalla foggia, con cui si spande nella sottoposta

sta conca, è volgarmente chiamata *l' acqua del Ventaglio*. Passato il peristilio, dall' altra parte del ribattimento della Galleria di un solo arco, sgorga dentro un antico sarcofago cristiano, una fontana perenne di acqua, che si perdeva inutilmente sotto la strada, dietro la Tribuna, e che è stata condottata a comodo publico. Questa dicesi l' *acqua Pia*; ed è l' acqua medesima allacciata da varie vene delle radici del Colle Vaticano in Belvedere da *Vrbano* VIII [1], e chiamata *Barberina*, o *delle api*, dal suo stemma gentilizio, che vi scolpì ingegnosamente il *Bernini*, per esprimerne ancora la sua dolcezza.

Al fondo della gran Piazza, che quì vedete aperta, figura il Palazzino di S. A. R. E. il Sig. Cardinale Arciprete, ristorato, ed ornato di nuovo in questa occasione, come si rileva dalla sovraposta Iscrizione

 PIVS.

1 *Alberto Cassio Corso dell' acque*. Roma. Tom.I. pag. 442.

PIVS SEXTVS. PONT. MAX.
SQVALENTIBVS SOLO. AEQVATIS. AEDIBVS
ARCHIPRESBYTERO. DOMICILIVM. AVXIT
AMPLIATA. STRATAQVE. AREA
TEMPLO. VATICANO
SPLENDOREM. ADDIDIT
AN. M. DCC. LXXXII. PONT. VIII.

Tre sono i portici de' due bracci di abitazione, che corrispondono verso Porta Fabrica, e dai quali resta contornato il cortile, lungo palmi 62, e largo 46. In ciascuno di essi è aperto l'ingresso da un portone, per maggior comodo delle carrozze, che vogliano entrare a rifugiarvisi. Sopra quello di mezzo, che si apre incontro alla stessa Porta, largo palmi 12, e alto 19, e $\frac{1}{1}$, è scolpita in gran marmo a caratteri cubitali, sotto un magnifico stemma Pontificio, ornato da due aquile laterali, questa Iscrizione

PIVS.

PIVS . SEXTVS . P . M .
CANONICALIBVS
EXTRVCTIS . AEDIBVS
SVOR . OLIM . COLLEGARVM
COMMODITATI . DECORIQVE
PROSPEXIT
ANNO . PONTIFICAT . VII .

Fuori dello stesso Portone, a linea retta della strada, si vede l' antica Fonderia, dove il *Bernini* fece fondere la mole impareggiabile, rappresentante un ampio Seggio Pontificale di metallo dorato, sostenuto da quattro Dottori della Chiesa, per includervi la *Cattedra di S. Pietro*, che per lungo tempo si è conservata in varj altari della Basilica, e della demolita Sagrestia. Questa è stata ridotta ad uso dello *studio* del *Musaico*. Poichè nel mese di Maggio del 1782. fu demolito l' antico, e fu trasportato in questo rimessone, passato il seminario, ridotto in buona forma, per comodo degli artefici. Questa ingegnosa manifattura si è sempre conservata in Roma, sino da'

primi tempi , quando più , quando meno perfetta , talvolta ancora assai rozza , e grossolana, come apparisce da molti saggi , che ne abbiamo di tutti i tempi . In oggi sembra arrivata alla sua maggior perfezione ; con questa differenza però , che dove gli antichi Musaicisti si servivano unicamente di pietre naturali , e ne' secoli di mezzo s'introdussero i vetri coloriti , adesso si adoperano gli encausti , cioè paste colorate a forza di fuoco , le quali essendo di tutti i colori primarj , e subalterni , possono le pietruzze congegnarsi in guisa , che i chiari , e gli scuri si vengano dolcemente smorzando con tutte le loro degradazioni , come si fa col pennello . In fatti i musaici di oggidì , appena si distinguono dalle pitture , se non che sono assai più durevoli , e quasi perpetui . Sopra la porta della nuova Fabrica , destinata a questo prodigioso lavoro , è stata posta questa Iscrizione.

PIVS .

PIVS . SEXTVS . PONT . MAX .
OPERI . MOSIVO
AD . PERENNITATEM . PICTVRAM
AEMVLANTI
FAVENS
CVRANTE. FRANCISCO. DE. ALBITIIS.
REV . FABRICAE . S . P .
H . T . M .
ANNO . DOMINI . MDCCLXXXII . PONTIF . VIII.

Poco lungi vi si farà incontro il nuovo Quartiere de' Soldati Corsi, quì collocato per provedere alla sicurezza di questo sito, come si esprime nella seguente Iscrizione.

PIVS . SEXTVS . PONT . MAX .
PVBLICAE . SECVRITATI
PRAESIDIVM . STATIVVM . COLLOCAVIT
ANNO . MDCCLXXXIV . PONTIFICATVS . X .
CVRANTE . FRANCISCO . DE . ALBITIIS
FABRICAE . S. PETRI . OECONOMO . ET
A . SECRETIS

Rientrando nel maestoso Portone della Canonica, nella parte interna del Cortile, al ridosso dello Stemma Pontificio, s' innalza quello del Capitolo. Dopo di que-

questo, osserverete i due appartamenti, elevati dal loro piano tre palmi in circa, di cinque stanze l'uno, che potranno servire per comodo de' Custodi . Nel Portico verso Campo Santo, ed il Seminario, si trovano due altre stanze per parte, destinate con altri siti circolari, per uso di munizione di metalli, di ferri, e di cordami. In una di esse si ripongono le colonnette, e le padelle delle fiaccole per l'illuminazione della Cupola, Facciata, e Colonnato, che si suol fare nelle sere della vigilia, e della festa di S. Pietro.

E qui siami permesso, in grazia de'Forastieri, che non sono mai stati in Roma, di descrivere le due diverse illuminazioni, che si fanno in ciascheduna delle dette due sere, l'una più bella dell'altra. Sul primo imbrunire della notte, si vede tutto il gran Colonnato, coronato di lucidi lanternoni, e di simili lanternoni, dirò così, filettati, e quasi ingemmati tutti i ripiani delle porte, delle loggie,

del

del cornicione, e del più alto loggiato della Facciata. Se ne veggono degli altri in lunghe file disposti, in tutte le finestre delle tre Cupole, e ne' loro architravi, e girare per tutte le cornici del Tamburo, ed affacciarsi a tutti gli occhi della volta, e di nuovo girare in più ordini intorno al Cupolino, e salire fino alla sommità della Croce. Il numero di questi lanternoni, che gettano una luce non molto viva, anzi piuttosto pallida, esmorta, è di due mila, e nove cento. Ma essendo in tanta copia, e così ben disposti, formano come un gentil ricamo di argento, alla gran mole, che ne lascia godere tutto l'ordine di architettura, e ne fa spiccare la simetria. Dura questa illuminazione, sino ad un'ora di notte. Al tocco di un'ora, sonato dalla Campana maggiore, spariscono in un baleno tutti i lanternoni, non perchè si spengano, ma perchè risalta una luce molto maggiore, che gli opprime, trovandosi pronti

ti a' loro posti gli svelti Sanpietrini, ad accendere tutte in un punto seicento cinquantatre padelle, piene di bitume, e di altra materia combustibile, che sono in ogni parte disposte col medesimo ordine de' lanternoni. Queste sollevano immantinente delle fiamme vive, e brillanti, che vibrano una luce molto più risentita, e ciò che è mirabile, senza ombra di fumo. Onde si vede un istantaneo cangiamento di scena, che forma propriamente un incanto. Gli stessi Principi, e Cavalieri Romani, benchè abbiano l'occhio in certa guisa incallito ad ogni sorta di meraviglie, in genere di spettacolo, non si saziano mai di portarsi in dette due sere nella piazza di S. Pietro, e di quivi fermarsi nelle loro carrozze, per godere di sì rapido, e sorprendente incendimento delle padelle, le quali seguono ad ardere fin verso la mezza notte, facendo un'illuminazione men delicata della prima, ma molto più strepitosa. Nel giorno appres-

presso, tutto si riporta nella descritta stanza, dove ancor noi ritorniamo, dopo questa picciola digressione.

Incontro a questi siti, vi sono due Scale, che salgono alle abitazioni da descriversi, e discendono alle Cantine, destinate per comodo di ciaschedun Canonico, che girano sotto a tutta la Fabrica. Oltre di esse, ve ne sono tre molto più grandi; la prima per la custodia del carbone, la seconda per quella del vino, la terza per quella dell'olio.

Questo si era finora conservato nel sito delle Grotte Vaticane, per cui i Papi scendevano nell' antica Basilica. Ma ne seguiva l'indispensabile inconvenienza, che dovessero passare per la Chiesa le pelli dell' olio, da trasportarsi nelle medesime, per mantenere le cento ottanta lampadi d'argento, che ardono notte, e giorno nella Basilica, oltre il consumo, che se ne fa per illuminare la gran Croce, foderata di lastra di ottone, che si appende

avan-

avanti la Confessione nelle sere del Giovedì, e del Venerdì Santo, con seicento ventotto lumi, che la rendono sfolgoreggiante di maraviglioso splendore, nello stesso modo, con cui ne' tempi andati, nelle sere della vigilia, e della festa di *S. Pietro*, riluceva un gran Tronco, che per rammemorare la sua crocifissione, si sospendeva capo volto, avanti la Porta Maggiore della Basilica. E però il S. Padre ha voluto, che si destinasse questo sito della nuova Sagrestia a simile effetto, ed ha poi risoluto di fare adattare il luogo vacante delle Grotte, ad uso di Sagrestia, per comodo de' Sacerdoti, che vi concorrono, per celebrare l' incruento Sacrificio, e per custodia di tutto quello, che può occorrere pel quotidiano servigio delle medesime. Sicchè la sua munificenza, non contenta di aver proveduta di *Sagrestia* la *Chiesa superiore*, ha pensato di somministrare lo stesso comodo, ed ornamento, anche alla *sotterranea*.

Nel

Nel Portico, che conduce dalla piazza di *Campo Santo* a quella del *Seminario*, vi sono due altre Stanze terrene, vicine ad altro sito *rotondo*. Quella verso *Campo Santo* è stata destinata pel Fattore Generale della Fabrica. L' altra verso il *Seminario* è stata assegnata per la custodia de' varj smalti di particolare composizione pel lavoro de' Musaici, e la sottoposta cantina per tenervi l' olio di lino, che serve per i medesimi.

Nel pian terreno dello stesso Portico, dirimpetto alle medesime Camere, vi sono due altre stanze uguali. Vna di esse serve ai *Musici* di *S. Pietro*, abbellita con una serie di Ritratti de' Maestri di Cappella della Basilica, con sua scaletta interna, che conduce alla Galleria, prossima al Coro. L' altra verso il Seminario è stata assegnata al soprastante de' Manuali della Fabrica, detti *San Pietrini*. Dietro poi la scala scoperta, addosso il Tempio, a cui danno il nome alcune *Tarta-*

rughe, ivi scolpite, che dal Peristilio introduce nella descritta Galleria, v'è altro sito terreno, che serve per munizione del piombo in pezzi, che si adopera alla giornata, per uso della R. Fabrica.

Finalmente riconducendoci sotto la Galleria, che porta al Coro, nel medesimo pianterreno vi sono due altri siti uniti al Tempio, uno de'quali resta elevato circa palmi tre. Servono ambedue per agevolare lo scarico delle casse della Cera, che per una comoda scala viene portata ad una stanza superiore, destinata a tal uso, vicino alla Cappella del Coro.

Dopo di avere osservati tutti questi comodi, destinati nel pianterreno per uso de' Ministri inservienti alla Basilica, passiamo a vedere il luogo, che deve servire alla quiete, ed al riposo delle ceneri di quelli, che hanno finito di servirla. *Due* sono i *Cimeterj*, che vi sono stati eretti, uno incontro all'altro, chiusi da due cancelli di ferro, sotto le *due*

Sa-

Sagrestie de' *Canonici*, e de' *Benefiziati*. In mezzo a ciascuno di essi si vedono le mense degli Altari, vestite di varj marmi, che prima esistevano nella Chiesa demolita di *Santo Stefano degli Vngari*.

Ai 22. di Luglio nel 1780, dopo le funzioni del Coro, si adunarono all'Altare di *S. Gregorio*, Monsignor *Lascaris* Vicario della Basilica, due Benefiziati, e diversi Ministri, ed ivi presi i sacri paramenti, si portarono processionalmente colla Croce innanzi a questi nuovi Cimeterj, e col canto de' salmi, e delle preci prescritte dal Pontificale Romano, fu solennemente benedetto il Canonicale. Ai 4. di Agosto vi furono trasportate tutte le casse, che erano state provisionalmente collocate nelle Grotte Vaticane, con tutte le cerimonie, ingiunte dal Rituale. Per consegnar poi alla memoria de' posteri il passaggio di tutti quelli, che erano sepolti nella demolita *Sagrestia*, al *Cimetero* di questa nuova, fu

posta nel sotterraneo di quello de' Canonici questa Iscrizione.

OSSA
CANONICORVM . BENEFICIATORVM . ET
CLERICOR . BENEFICIAT.
ALIORVMQ. MVLTORVM . VIRORVM
GENERE . DOCTRINA . DIGNITATE. PIETATE
ILLVSTRIVM
IN . PERVETVSTO . S. MARIAE . DE . FEBRIBVS
TEMPLO
NOVI . SACRARII . GRATIA . SOLO . AEQVATO
VARIIS . E . SACELLIS . SVISQVE . LOCVLIS
ERVTA . HVC . TRANSLATA
ANNO . MDCCLXXX.

Questi *Cimeteri* si rendono degni di osservazione per le lapidi, che vi sono state collocate, parte nel pavimento, e parte nelle mura. Nel pavimento del *Canonicale*, verso tramontana, si veggono quelle di *Enrico Zomrin*, Decano della Chiesa di Anversa, di *Giovanni Niis*, Prevosto della Chiesa di Vtrecht, di *Ludovico*, Vescovo di Terni. Dalla parte poi, che guarda mezzo giorno, si leggono quelle di *Roberto de Templo*, e di *Du-*

Durando de Fagu, Canonico di Laon. Nel muro sopra la cassa del *Card. Francesco Barberini*, vi è la sua Iscrizione a mezzo giorno, e vicino alla suddetta ve ne sono due altre del Card. *Carlo Barberini*, e del *Card. Francesco Nerli*. Nel muro verso tramontana, sopra la sua cassa murata, si legge l'Iscrizione del *Cardinal Annibale Albani*. Nel pavimento del Cimeterio de' Benefiziati a tramontana, si legge l'altra di *Giovanni Surigoni* nobile Milanese, e a mezzo giorno quelle di *Paolo Fortiguerra* Pistojese, e di un Francese, nell'idioma della sua nazione.

Ora, che abbiamo terminato il giro de' sotterranei, e de' pianterreni, incamminiamoci alla *Sagrestia comune*, per la scala nobile, composta di due branche per parte, di 14. gradini l'una, di marmo di Carrara. Questa è luminosa, comoda, di rara magnificenza, qual conveniva all'augusto edifizio, a cui introdu-

ce,

ce, essendo ricoperta di bardiglio, di cipollino, di diaspro, e di altri preziosi marmi. Al suo ripiano esiste un ricco Piedistallo, sopra di cui la doverosa gratitudine di tutto il Capitolo erigerà un Simulacro colossale sedente del beneficentissimo PIO VI, scolpito dall'egregio scalpello del Signor *Agostino Penna* Romano. La sua base colla cimasa è formata di giallo antico, le fascie attorno di verde antico, e il fondo di granito orientale rosso, riquadrato da cornici di metallo dorato. Nella luce di mezzo si legge questa Iscrizione

CAPITVLVM . ET . CANONICI
GRATI . ANIMI . POSVERE

Monsignor *Albizi*, che è meritamente successo nella carica onorevole di *Economo* della *R. Fabrica* al defunto Monsignor *Francesco Caffarelli*, e nell'impegno di presiedere al proseguimento di questa nuova Sagrestia, colla medesima indefessa vigilanza, ne ha fatto disegnare il rame dal

Sig.

Sig. *Lorenzo Rochegiani*, ed incidere dal Sig. *Marco Carloni* Romano, colla sottoposta Iscrizione.

PIO . SEXTO . PONT. MAX.

MarmoreamStatuam, perenne, Monumentum
in Vaticano Sacrario
Ejus providentia a fundamentis excitato
positam,
Franciscus de Albitiis Vaticanae Basilicae
Canonicus
Reverendae Fabricae Oeconomus,
et a Secretis
Delineandam, et in aes incidendam curavit
Anno MDCCLXXXIV.

Sopra la nicchia s' innalza lo Stemma Pontificio, retto da due lioni. La nicchia medesima ha il fondo di cipollino, ed è fregiata da fascioni di vaghissima breccia antica. Dall' uno, e l' altro lato si veggono i pilastri ricoperti di cipollino, a differenza degli altri, che sono in tutto lo spazio dello stesso ripiano, intonacati di

Africano, come quelli delle Gallerie, che poi osserveremo. Avanti ad essi sorgono due colonne di bardiglio, fatte di nuovo, ed incontro figurano due altre di bigio antico, regalate dalla sovrana liberalità.

Ma dopo di aver data un' occhiata alla nobilissima *Galleria traversa*, che corrisponde sopra il Portico, che abbiamo osservato nel giro del pian terreno, entriamo finalmente nella Porta della *Sagrestia comune*, alta palmi 14, e larga 7, e $\frac{1}{1}$, sopra di cui risalta a lettere dorate il nome del Pontefice, autore di si magnifico Tempio. Dalla parte interna della medesima v'è il sito, in cui sarà scolpita un' Iscrizione, che tramanderà alla memoria de' posteri il giorno della solenne benedizione di questa *nuova Sagrestia*, e della consacrazione del suo Altare, che si farà dal S. Padre a' 13. di Giugno del corrente anno, alla presenza di tutto il Capitolo, che n'entrerà al fortunato possesso, incominciando a godere i commodi,

di, che gli ha somministrati la sovrana munificenza.

La forma di questa Sagrestia è ottagona, del diametro di palmi 70, non compresi i risalti, che l'ingrandiscono, e dell'altezza fino al Cornicione di palmi 60. I suoi otto Pilastri reggono una Cupola, alta dal cornicione, su di cui è impostata, fin sotto al lanternino, palmi 56 $\frac{1}{4}$. Essa è illuminata da sedici finestre, divise in due ordini, undici delle quali sono di lume vivo; vagamente ornata di stucchi, lavorati dal Sig. *Gio: Maria Rusca* di Torricella, nella Diocesi di Como, e abbellita di rosoni, dipinti a chiaroscuro da' Signori *Giovanni*, e *Vincenzo Angeloni* Romani, autori di tutti gli altri ornati di pittura, che si veggono in ogni parte di questa gran Fabrica.

Risplende il suo Altare, lontano 156. palmi dalla Statua di *Nostro Signore*, che gli fa prospettiva, per la copia in Musaico eseguita, sotto la direzione del Sig.

Gio:

Gio: Battista Bonfreni Romano, dai valenti Professori *Lorenzo Rochegiani*, *Bartolomeo Tomberli*, e *Domenico Cerasoli*, dell' ammirabile pittura di *Guido Reni*, rappresentante la *Crocifissione di S. Pietro*, che prima si conservava alla Chiesa delle *tre fontane*, dove ne fu sostituita la copia, fatta da *Stefano Pozzi*, affinchè l'Originale, trasportato per ordine di *Clemente* XIII. al Quirinale, nell' appartamento de' Principi, non restasse più lungamente esposto alle ingiurie dell' umido. Voi non la distinguerete dalla pittura; tanto è fino, e perfetto il lavoro. Ma quì i colori non ismonteranno mai; saranno eterni.

Sotto l'Altare è stata riposta una cassa di piombo, piena di Reliquie, che *Bonifazio* VIII. avea collocate nella cappella da lui eretta, e dedicata a *S. Bonifazio IV*, e che dall' Altare di *S. Tommaso*, dove colle spoglie di *S. Bonifazio* erano state trasferite a tempo di *Paolo V*, fu-

furono riposte nell' Altare di *S. Clemente* della *Sagrestia* demolita, sotto il Pontificato di *Benedetto* XIII. Per memoria di quest' ultima traslazione, si legge la seguente Iscrizione, scolpita a lettere d'oro in granito orientale,

SACROS. MVLTORVM. SANCTORVM. CINERES
SVB. ARA. S. CLEMENTIS. PP. ET. MART.
REPERTOS
VNA. CVM. VETERI. SACRARIO. EA. DISIECTA
PIVS. VI. PONT. MAX. HIC. REPONI. IVSSIT

Ai lati di questa Cappella si aprono due stanze. Quella verso il Seminario porge agli Acoliti, ed ai Mansionarj il comodo del vestiario; e l' altra verso Campo Santo, ai Cherichetti. Quattro colonne striate di bardiglio stanno avanti la medesima, e fra di esse da una, e dall' altra parte, vi sono due preparatorj di noce, bene intagliati, racchiusi dentro la balaustrata, composta di marmi mischi. Vicino alla medesima, esistono due gran mense di noce, per uso de' paramenti, di bellissimo intaglio, eseguito da *Gio. Battista*

Ra-

Radici Romano, che ha eseguiti tutti gli altri lavori, fatti col medesimo legno, che osserveremo altrove.

Ne' quattro sottarchi spiccano otto colonne scannellate di bigio antico, le quali dopo aver figurato nella famosa Villa Adriana in Tivoli, sono venute con miglior sorte ad ornare questo sacro edifizio. Tutte queste colonne sono coronate da Capitelli di travertino, d'ordine jonico, intonacati di stucco, che furono fatti lavorare dal *Bernini*, coll'idea di servirsene nell'ornato delle colonne del *Campanile* della Basilica, che l'invidia de' suoi emoli giunse a far diroccare sotto *Innocenzo* X, colla spesa di dodici mila scudi, benchè, come riporta il *Bonanni* [1] con altri scrittori [2], fusse prima costato

1 *Numismata Templi Vaticani* pag. 184.

2 *Eloge de* Gio. Lorenzo Bernini *par l'Abbè de la Chambre*. V. Dans le *Iournal des Sçavans* 1681. Amsterd. p. 56.

Le méme *Eloge avec une Preface pour servir a l'Histoire de*

to a *Vrbano* VIII, più di altri cento mila. Questi sono stati calati dalle parti superiori della Basilica, dove erano di peso, e d'impaccio. Il Cavalier *Fontana* nella descrizione del *Tempio Vaticano* [1], dà il rame di questo bellissimo Campanile, alto 176. palmi, che dice di aver copiato dall' originale del *Bernini*. Eppure la figura de' Capitelli ivi espressa, è di ordine diverso, e le colonne de' tre ordini, che vi erano, non corrispondono nel loro diametro a quello de' Capitelli, messi allora in opera, come da lui si suppone. La forma di quelli, che sono incisi nel suo rame, è simile a quelli delle

de la vie, et des ouvrages du Cavalier Bernin, avec le *discours prononcè dans l' academie Françoise par de la Chambre*. A Paris 1686. 4.

Filippo Baldinucci Vita del Cav. Gio. Lorenzo Bernino Scultore, Architetto, e Pittore. Firenze 1682. 4.

Domenico Bernino vita del Cav. Gio. Lorenzo Bernino suo Padre. Roma 1713. 4.

Longhi Discorso sopra la riparazione del Campanile. Roma 1645.

1. p. 262.

le colonne, che sostengono i due leggiadrissimi Portichetti delle due chiese della *Madonna di Monte Santo*, e de' *Miracoli*, perfettamente gemelle, ed uniformi, che unitamente alle due Cupole, che vi sovrastano, rendono più nobile, e maestoso l' ingresso della *Porta Flaminia*, dividendo, e stando quasi alla testa delle tre lunghissime strade, che ivi si aprono. Essi furono certamente impiegati nell' ornato del Campanile, e furono divisi da questi, che ora vedete, sotto il Pontificato di *Alessandro* VII, dal Cardinal *Girolamo Gastaldi* Genovese, che li fece colà trasportare sopra le lor Colonne, colla direzione del Cavalier *Bernini*, e dello stesso Cavalier *Fontana*, che ritennero, ed eseguirono il disegno del Cavalier *Rainaldi*. Convien dunque dire, o che il *Fontana* abbia, almeno in parte, formato il rame a capriccio, o che non corrispondendo i Capitelli alle colonne destinate pel *Campanile*, restassero colassù inopero-

rosi. Benchè per altro sembra assai inverisimile, che li avesse fatti impernare, e trasportare in luogo sì alto, senza prima averli misurati. Il certo è, che i medesimi furono fatti a tempo del *Bernini*, il quale ne usò degli altri, dirò così, fratelli di questi, ne' due ordini di Colonne, che corrono ai fianchi della *Scala Regia*, e in quelle due, che con uno sforzo ingegnoso d'Architettura, reggono un peso smisurato di travertini, poggiante sopra di un piano arcuato al di fuori, e formano la vaga facciata, in forma di Anfiteatro, della chiesa di S. *Andrea* al *Quirinale*. Se poi fusse vero, che non fussero stati messi in uso, per non essere compagni alle colonne destinate per l'ornato del *Campanile*, ora hanno avuto l'inaspettato compenso, di corrispondere perfettamente alle colonne trovate nella Villa Adriana, per arrivare una volta a servire a una delle Fabriche, appartenenti alla Basilica Vaticana.

I pilastri, che stanno dietro le stesse colonne, sono formati di un bel cipollino, e gli altri otto baccellati, che risaltano nel mezzo, sono di giallo di Siena, contornati di diaspro.

Le mostre delle porte sono di Alabastro, detto di *S. Felice*, perchè cavato nella Terra di questo nome, presso Terracina, di cui parla il *Contatori* [1]. Sopra di che non sarà discaro ai lettori di sapere, che fu distrutta la Torre, o sia Castello di *S. Felicita*, detto anticamente *Monte Circeo*, Feudo dell' antichissima Casa *Gaetani*, dai Corsari Africani, che fecero schiavi tutti quegli abitanti, sin dal tempo di *Paolo* III. Per rimuovere in avvenire l'occasione, e la facilità degli sbarchi, in tempo di *Pio* IV, e di S. *Pio* V. furono edificate diverse Torri armate, per guardia di quelle spiaggie, come si rileva dai Brevi di que' Pontefici, diretti

1 *Storia di Terracina* pag. 429. de *Castro S. Felicis*, seu *Felicitatis*.

alla Casa *Gaetani*. Allora nel fare gli scavi per le pietre, e per i materiali necessarj alla riedificazione di quelle Torri, fu scoperta una Cava di Alabastri, i quali in principio furono impiegati per diversi lavori di stipiti, di Porte, e di Tavolini, nel Palazzo Baronale della Casa in Cisterna, che fino al giorno di oggi si conservano, e fanno fede dell'antichità di questa Cava. Verso il fine del secolo passato, in tempo del Duca *Francesco Gaetano*, fu fatta riconoscere questa Cava, e ne furono trovati, e messi all'ordine varj pezzi, per farne un contratto di vendita con alcuni Mercatanti francesi. Ma dopo essersi date le mostre, non si accordarono nel prezzo, e la Cava fu lasciata nel suo antico stato. Nel 1713 fu dato *in solidum* questo Castello colle sue pertinenze, e Territorio dalla Casa *Gaetani* alla Eccellentissima Famiglia *Ruspoli*, e da questa poco dopo, fu ceduta alla R. Camera, che mai però avea

fatto uso di questa Cava. Ma la provida cura del *Regnante Pontefice*, desideroso di somministrare i maggiori comodi alle belle arti, sulla scorta di queste notizie, commise al Signor Abate *Visconti*, ed al Signor Dottor *Modesti*, allora Governatore di S. *Felice*, ed ora di *Sezze*, di riaprirne lo scavo, che è stato fecondissimo, avendo dato il modo di formare, oltre quattro colonne, le mostre di 18. porte, aperte in varj luoghi di questa Fabrica.

Tutto il pavimento è vagamente intersiato di varj finissimi marmi, e nel mezzo vi spicca lo stemma pontificio di marmi commessi di vario colore, del diametro di palmi 24.

Prima di partire da questo Tempio, che spira eleganza, e magnificenza in tutte le sue parti, è degno di osservazione l'orologio, che sta situato al finestrone, sopra l'ingresso della Cappella. Poichè, sopra di esso, si vede il *Gallo* di bronzo dorato, del peso di cento ventisei

sei libbre, che stava anticamente sopra la cima di un *Campanile*. Nella descrizione di tutto quello, che conteneva il Tempio della Madonna della Febbre, per iscuoprire, qual fusse veramente la *Torre Campanaria*, sopra di cui volò a fare la sua prima comparsa, si tratta della nascita, e di tutte le mosse di questo *Gallo*, collocato in diversi siti, e singolarmente dell' uso degli antichi Cristiani, di scolpirli sopra i *Campanili*, oltre la *Croce*, e la *Stella*. In questa occasione s' illustra ancora l'antichissima Chiesa di *S. Maria in Turri*, che era una delle molte *exedre*, o edifizj esterni, che circondavano la Basilica, oltre gli accennati *Monasteri*. Questa era situata alla sinistra, di chi entrava nell' *Atrio*, o *Quadriportico* dell' antico Tempio, e serviva segnatamente a due insigni funzioni. Poichè nella *Domenica* delle *Palme*, dalla medesima s' incamminava la solenne processione all' Altare della *Confessione*. Quando

poi venivano gl' *Imperatori* ad essere incoronati, ivi prestavano il giuramento di fedeltà, e di ubbidienza alla *Sede Apostolica*, come ci attestano i libri cerimoniali; e per poter esercitare l' uffizio di *Suddiaconi* nella Messa Pontificale, venivano ascritti nel numero de' *Canonici* di *S. Pietro*, e ne assumevano il loro abito.

Due siti di comunicazione sono prossimi a questa *Sagrestia comune*, uno per parte, con le respettive scale a lumaca, che scendono ai piani terreni, e Cimeterj, ed escono ancora al primo piano de' loggiati. Vno di essi è stato destinato per la *Piscina* del *Sacrario*, dove si versano le lavature de' vasi, e di altre cose, che servono immediatamente al sacrifizio. Sopra la sua porta pende un *Crocifisso*, che stava nella demolita Sagrestia, sull' Armario degli Argenti. Nella medesima Sagrestia, a tempo di *Clemente* VII, v' era un Crocifisso di argento, di somigliante struttura, che si credea donato alla

la Basilica da *Leone* III. Essendosi annerito per la sua antichità, e non, come alcuni credono, per essere stato affumicato da un Cherico con una torcia, le milizie, che nel sacco deplorabile spogliarono la Basilica di tutte le sue preziose suppellettili, non si avviddero, che fusse d' argento; e però potè sfuggire la loro rapacità, essendo stato creduto di niun valore. Ma pure *Giulio* III, per provedere la Basilica di nuovi Candelieri, e di due statue degli Apostoli, fu costretto di liquefarlo, sostituendo quest' altro di mistura della medesima forma, come ci attestano il *Torrigio* [1], e il *Grimaldi* [2], seguiti da' più recenti Scrittori delle cose della Basilica [3].

Incontro alle due mense de' paramenti si aprono due porte, che introducono ad al-

1 *Grotte Vaticane pag.* 258.

2 In *lib. Instrumentor.* p, 486.

3 *Boll. Vat.* T. II. p 203. *Martinetti* p. 221. *Chattard* T. I. p. 243.

altri due siti consimili, con le loro scale a lumaca, che salgono all' abitazione de' Sagrestani, e vicino ad essi si veggono due Confessionali di noce, ad uso della Sagrestia comune. Sieguono due altri siti rotondi, che presentano le opportune fontane, raccolte in vasche di marmo di Carrara, per i lavamani della *Sagrestia* comune. Siccome poi l' acqua condottata per uso de' medesimi, non è buona da bere, così nello stanziolino contiguo, che chiamasi *delle Ampolline*, è stata adattata un' urnetta di marmo, per tenervi dentro l' acqua per le Messe. La medesima è stata finora sovraposta all' urna, che sta vicino alla Colonna Santa, da un lato della Cappella della *Pietà*, di *Probo Anicio* Prefetto del Pretorio, e di *Proba Faltonia* sua Moglie, delineata dal *Baronio* [1], dal *Bosio* [2], da Mons. *Botta*

1 Ann. CCCXCV.

2 In lib. II. *Romae subterraneae* c. VIII.

tari [1], e dal *Dionigi* [2], ed illustrata con una particolare dissertazione da Monsignor *Gio. Cristoforo Battelli* [3]. Questo Sarcofago ha lungamente servito nella Basilica per *Fonte Battesimale*, e dentro questa picciola urna si teneva l' acqua per battezzarvi, anche ultimamente, quando la Cappella del *Battesimo* era ingombrata dai lavori, che vi si facevano, per collocarvi i quadri di Musaico. I Curati continuarono a prevalersene, in occasione de' Battesimi privati, che si chiamavano *i Battesimi de' Poverelli*. Ma il vigilantissimo Monsignor *Economo* ha providamente ordinato, che si cuoprisse con una lastra di pietra l'apertura dell' antica urna di *Probo*, affinchè in avvenire si somministrasse a tutti il santo lavacro nella suntuosa Cappella del *Battesimo*, e che l'ur-

1 Nel T. I. della *Roma sotterran.* p. 53.

2 In *Cryptis Vaticanis* Tab. LXXXII. & LXXXIII.

3 *De sarcophago marmoreo Probi Anicii, & Probae Faltoniae in Templo Vaticano*. Romae 1705. 8.

l'urnetta, che vi stava sopra, fosse collocata in questo sito.

Quindi si passa tanto da una, che dall' altra parte, ad una stanza con cammino, e banconi, ad uso di fornelli. Vicino ad essa vi è una fontana, ed altro sito rotondo. Poi viene la stanza, dove i Signori Canonici potranno prendere la cioccolata, guarnita di trenta armarj di noce, e con tavola in mezzo di marmo bianco, e nero, lunga palmi 12, e $\frac{1}{1}$, e larga 3, e $\frac{1}{1}$

Quì si apre una porta, che introduce nella *Sagrestia* de' Signori *Canonici*, larga palmi 56, lunga 47, e alta 48, dipinta a chiaroscuro, e condecorata di nobili credenzoni, e sedili di rilucenti legnami del Brasile, per custodia del loro vestiario, lavorati eccellentemente da *Giovanni Ermans* Romano, e da *Andrea Mimmi* del Tirolo.

Entrando nella contigua Cappella, riccamente guarnita delle stesse pietre, che ador-

adornano la *Sagrestia* comune, si vede il quadro dell' Altare, che rappresenta *M. V. col Bambino*, *S. Anna*, ed i SS. Apostoli *Pietro*, e *Paolo*, opera insigne del *Fattorino*, come giustamente dichiara *Epifanio Gizzi* [1], e non del *Caravaggio*, a cui si attribuisce dal *Sindone* [2], e dallo *Chattard* [3]. Le due colonne baccellate, che ornano l' Altare, sono dello stesso Alabastro di *S. Felice*. Incontro, vi è una Madonna dipinta, creduta di *Raffaele*, ma realmente di *Giulio Romano*, che si custodiva nell' Altare de' SS. *Cosma*, *e Damiano* della demolita *Sagrestia*. Sopra la porta, e sopra la finestra, si veggono due quadri bislunghi, dipinti dal virtuosissimo Sig. *Antonio Cavallucci* di Sermoneta. Vno esprime, quando S. *Pietro* fu libe-

---

1 *Breve descrizione della Basilica Vaticana*. Roma 1721. 12. p. 26.

2 *In Altarium*, *& reliquiarum S. B. V. descriptione* p 78.

3 *Nuova descrizione del Vaticano* T. I. p. 234.

liberato dal carcere, per opera di un Angelo; l'altro, quando S. *Paolo* fu presentato da S. *Barnaba* a S. *Pietro*, e a S. *Giacomo Minore*, Vescovo di Gerusalemme. In mezzo al pavimento, fiorisce un gran *giglio*, formato di varj marmi mischi, allusivo ad una parte dello Stemma Pontificio, che risplende nella nuova moneta delle doppie, coniate per suo comando, col motto

FLORET IN DOMO DOMINI

I sedili, e l' inginocchiatojo sono dello stesso legno del Brasile.

Vicino a questa Cappella v'è altra stanza consimile alla descritta, ove sono i Confessionali, e gl' Inginocchiatoj di noce, per prepararsi al santo Sacrifizio, ed anche una fontana per uso di lavamano, in sito rotondo ivi annesso.

Dopo questa *Sagrestia*, viene la nobilissima *stanza Capitolare*, lunga palmi 44, e larga 35, tutta guarnita di seditori, intersiati con vaghissimi legni del Brasi-

le,

le, che formano all'occhio quasi un incanto; ove nel primo giorno di ogni mese, e in ogni lunedì, si raduneranno, secondo il solito costume, i Signori Canonici. Ivi nella facciata di mezzo, sta situata, sopra zoccolo intersiato di varie pietre, una statua colossale di marmo di *S. Pietro*, di superbo panneggiamento, trasportata dal cortilone, che sta dietro la cappella di *S. Sebastiano*, e raccolta in una gran Nicchia, composta de' medesimi legni, e che sembra trinata a galloni d'oro. Stando egli in certo modo presente, e dirigendo colla sua assistenza tutte le deliberazioni del *Capitolo*, vi sembrerà, che vi avverta, che questo è un Clero posto sotto la sua protezione, e che egli lo difende colle sue chiavi. In faccia ad essa vi è la sedia di S. A. il Signor *Cardinal Arciprete*, sopra di cui sono stati collocati due disegni della *Cattedra*, fatti da *Stefano Piale* Romano, uno in prospetto, e l'altro collo spaccato, e coll'esterno.

Sotto quello del prospetto leggerete la seguente Iscrizione.

Cathedram ligneam ebore ornatam,
Pontificiam Petri Sedem a Majoribus
inter antiquas, & Venerab. Reliquias
asservatam
Franciscus de Albitiis Canonicus
Altarista, Fabricae Oeconomus, & a
Secretis delineandam curavit.

Su quello dello spaccato vi è scritto, *Exemplar Cathedrae S. Petri, quae nunc est.* Sopra ai medesimi, sono appesi due Quadrucci con figurine di avorio in basso rilievo, uno de' quali rappresenta il *Salvatore*, sedente in una Cattedra antica, fra la *Madonna*, e *S. Gio. Battista*, e al di sotto *S. Pietro*, e *S. Andrea*. L' altro contiene le imagini de' SS. Apostoli *Filippo*, e *Giacomo*, di *S. Niccolò*, e di *S. Onofrio*. Vestono le pareti di questa stanza tre quadri del Cav. *Ghezzi*, esprimenti la vita di *S. Clemente*; la deposizione

ne della Croce di *Lorenzo Sabbatini*, secondo il disegno del *Buonaroti*; i due SS. *Mansionarj Teodoro*, ed *Abondio*, il secondo de'quali è del *Rucciolini* Seniore; e finalmente sette quadri inestimabili del *Giotto*, dipinti in tavola, quattro piccioli, e tre grandi, formati a guisa di Piramide, che stavano anticamente alla Confessione di S. Pietro, d' onde furono rimossi a tempo di *Clemente* VIII. Il primo, che sta fra i disegni della Cattedra, e i descritti quadrucci, esprime il *Salvatore*, sedente in trono, circondato dagli Angeli, ed a' suoi piedi il Cardinal *Giacomo Gaetani de' Stefaneschi*, del Titolo di *S. Giorgio in Velabro*, Nipote di *Bonifacio* VIII, che li fece dipingere dal *Giotto*, colla spesa di ottocento fiorini, e poi li regalò alla Basilica, come apparisce da un passo inedito del libro de' *Benefattori* della medesima, che produrremo nella nostra opera, per togliere ogni dubbio sull' Autore di questi quadri. Benchè, anche sen-

senza questa testimonianza, converrebbe levarsi gli occhi, ed esser *più tondo dell' O* dello stesso *Giotto*, per seguitare ad impugnarlo. Ora dunque si vede, che *Filippo Baldinucci* [1] scrivendo, che *Bonifazio* VIII. chiamò *Giotto* a Roma, andò meno lungi dal vero di *Giorgio Vasari* [2], il quale attribuisce la sua chiamata a *Benedetto* IX. Ma non è questo il solo equivoco preso dal *Vasari*, sopra le medesime pitture. Poichè egli narra, che *il Papa gli fece nella Tribuna di S. Piero dipignere cinque storie della vita di Cristo, e nella Sagrestia la tavola principale, che furono da lui con tanta diligenza condotte, che non uscì mai a tempera delle sue mani il più pulito lavoro. Onde meritò, che il Papa tenendosi ben servito, facesse dargli per premio sei cento ducati d' oro, oltre avergli*

1 *Vita del Giotto* nell' edizione di Roma, e nell' altra di Firenze T. I. c. 47.

2 *Vita di Giotto Pittore, Scultore, e Architetto*. T. I. p. 311. dell' edizione di Livorno.

glì fatto tanti favori, *che ne fu detto per tutta l' Italia*. Monsignor *Bottari* [1], agli abbagli del *Vasari*, ne aggiunse un altro, affermando, che *queste pitture erano perite*. Benchè però fusse nota al *Martinetti* [2], e allo Chattard [3] l' esistenza de' tre pezzi principali, nondimeno ambedue, e tutti gli altri, che ne hanno scritto finora, li hanno creduti dipinti da una sola parte. Ma nel ridurli in quadrilungo, si è scoperto, che erano dipinti nel rovescio ancora; e però vi è stato posto il cristallo da ambe le parti. Poichè dietro a questo primo del *Salvatore*, si vede effigiato *S. Pietro* sedente, ed a' suoi piedi il medesimo Cardinale *Stefaneschi*, che gli offre il Ciborio della Confessione del Vaticano, in cui sono espressi i tre sportelli, che lo componevano, col sottoposto basamento, che indica cinque figure. Que-

1 Ivi p 312.
2 lib. II. p. 222.
3 T. 1. p. 256.

Questa pittura somministra quasi l' *autentica* della legitimità degli altri quattro quadrucci , figliuoli anch' essi del magistrale pennello del *Giotto* , e che finora avean vissuto sconosciuti , e negletti nell' oscurità dell' Archivio Capitolare . Inoltre la loro misura , che perfettamente corrisponde a quella degli sportelli , dimostra ad evidenza , che tutti insieme formavano la custodia , e l' ornato dell' antica Confessione di S. Pietro , che per tacere di molti altri , i quali ne hanno incidentemente trattato , è stata particolarmente descritta , e dottamente illustrata dagli eruditissimi *Conrado Gianningo* [1] , e *Monsignore Stefano Borgia* [2] . Quali oggetti di

1 *De Confessione S. Petri in Basilica Vaticana* . Ext. in *Commentario de Basilica S. Petri Apostolorum Principis antiqua , a Constantino M. fundata , Romae in Vaticano , ac praecipue de Altaribus ejusdem* . In T. VI. *Junii Bolland.* p. 11I.

2 *Vaticana Confessio Principis Apostolorum chronologicis tam veterum , quam recentiorum scriptorum testimoniis inlustrata* . Romae 1776.

alla Casa *Gaetani*. Allora nel fare gli scavi per le pietre, e per i materiali necessarj alla riedificazione di quelle Torri, fu scoperta una Cava di Alabastri, i quali in principio furono impiegati per diversi lavori di stipiti, di Porte, e di Tavolini, nel Palazzo Baronale della Casa in Cisterna, che fino al giorno di oggi si conservano, e fanno fede dell'antichità di questa Cava. Verso il fine del secolo passato, in tempo del Duca *Francesco Gaetano*, fu fatta riconoscere questa Cava, e ne furono trovati, e messi all'ordine varj pezzi, per farne un contratto di vendita con alcuni Mercatanti francesi. Ma dopo essersi date le mostre, non si accordarono nel prezzo, e la Cava fu lasciata nel suo antico stato. Nel 1713 fu dato *in solidum* questo Castello colle sue pertinenze, e Territorio dalla Casa *Gaetani* alla Eccellentissima Famiglia *Ruspoli*, e da questa poco dopo, fu ceduta alla R. Camera, che mai però avea

fatto uso di questa Cava. Ma la provida cura del *Regnante Pontefice*, desideroso di somministrare i maggiori comodi alle belle arti, sulla scorta di queste notizie, commise al Signor Abate *Visconti*, ed al Signor Dottor *Modesti*, allora Governatore di S. *Felice*, ed ora di *Sezze*, di riaprirne lo scavo, che è stato fecondissimo, avendo dato il modo di formare, oltre quattro colonne, le mostre di 18. porte, aperte in varj luoghi di questa Fabrica.

Tutto il pavimento è vagamente intersiato di varj finissimi marmi, e nel mezzo vi spicca lo stemma pontificio di marmi commessi di vario colore, del diametro di palmi 24.

Prima di partire da questo Tempio, che spira eleganza, e magnificenza in tutte le sue parti, è degno di osservazione l'orologio, che sta situato al finestrone, sopra l'ingresso della Cappella. Poichè, sopra di esso, si vede il *Gallo* di bronzo dorato, del peso di cento venti-

sei

sei libbre, che stava anticamente sopra la cima di un *Campanile*. Nella descrizione di tutto quello, che conteneva il Tempio della Madonna della Febbre, per iscuoprire, qual fusse veramente la *Torre Campanaria*, sopra di cui volò a fare la sua prima comparsa, si tratta della nascita, e di tutte le mosse di questo *Gallo*, collocato in diversi siti, e singolarmente dell' uso degli antichi Cristiani, di scolpirli sopra i *Campanili*, oltre la *Croce*, e la *Stella*. In questa occasione s' illustra ancora l'antichissima Chiesa di *S. Maria in Turri*, che era una delle molte *exedre*, o edifizj esterni, che circondavano la Basilica, oltre gli accennati *Monasteri*. Questa era situata alla sinistra, di chi entrava nell' *Atrio*, o *Quadriportico* dell' antico Tempio, e serviva segnatamente a due insigni funzioni. Poichè nella *Domenica* delle *Palme*, dalla medesima s' incamminava la solenne processione all' Altare della *Confessione*. Quando

poi venivano gl' *Imperatori* ad essere incoronati, ivi prestavano il giuramento di fedeltà, e di ubbidienza alla *Sede Apostolica*, come ci attestano i libri cerimoniali; e per poter esercitare l' uffizio di *Suddiaconi* nella Messa Pontificale, venivano ascritti nel numero de' *Canonici* di *S. Pietro*, e ne assumevano il loro abito.

Due siti di comunicazione sono prossimi a questa *Sagrestia comune*, uno per parte, con le respettive scale a lumaca, che scendono ai piani terreni, e Cimeterj, ed escono ancora al primo piano de' loggiati. Vno di essi è stato destinato per la *Piscina* del *Sacrario*, dove si versano le lavature de' vasi, e di altre cose, che servono immediatamente al sacrifizio. Sopra la sua porta pende un *Crocifisso*, che stava nella demolita Sagrestia, sull' Armario degli Argenti. Nella medesima Sagrestia, a tempo di *Clemente* VII, v' era un Crocifisso di argento, di somigliante struttura, che si credea donato al-

la

la Basilica da *Leone* III. Essendosi annerito per la sua antichità, e non, come alcuni credono, per essere stato affumicato da un Cherico con una torcia, le milizie, che nel sacco deplorabile spogliarono la Basilica di tutte le sue preziose suppellettili, non si avviddero, che fusse d' argento; e però potè sfuggire la loro rapacità, essendo stato creduto di niun valore. Ma pure *Giulio* III, per provedere la Basilica di nuovi Candelieri, e di due statue degli Apostoli, fu costretto di liquefarlo, sostituendo quest' altro di mistura della medesima forma, come ci attestano il *Torrigio* [1], e il *Grimaldi* [2], seguiti da' più recenti Scrittori delle cose della Basilica [3].

Incontro alle due mense de' paramenti si aprono due porte, che introducono ad al-

1 *Grotte Vaticane pag.* 258.

2 In *lib. Instrumentor.* p. 486.

3 *Boll. Vat.* T. II. p 203. *Martinetti* p. 221. *Chattard* T. I. p. 243.

altri due siti consimili, con le loro scale a lumaca, che salgono all' abitazione de' Sagrestani, e vicino ad essi si veggono due Confessionali di noce, ad uso della Sagrestia comune. Sieguono due altri siti rotondi, che presentano le opportune fontane, raccolte in vasche di marmo di Carrara, per i lavamani della *Sagrestia* comune. Siccome poi l' acqua condottata per uso de' medesimi, non è buona da bere, così nello stanziolino contiguo, che chiamasi *delle Ampolline*, è stata adattata un' urnetta di marmo, per tenervi dentro l' acqua per le Messe. La medesima è stata finora sovraposta all' urna, che sta vicino alla Colonna Santa, da un lato della Cappella della *Pietà*, di *Probo Anicio* Prefetto del Pretorio, e di *Proba Faltonia* sua Moglie, delineata dal *Baronio* [1], dal *Bosio* [2], da Mons. *Botta*

1 Ann. CCCXCV.

2 In lib. II. *Romae subterraneae* c. VIII.

tari [1], e dal *Dionigi* [2], ed illustrata con una particolare dissertazione da Monsignor *Gio. Cristoforo Battelli* [3]. Questo Sarcofago ha lungamente servito nella Basilica per *Fonte Battesimale*, e dentro questa picciola urna si teneva l'acqua per battezzarvi, anche ultimamente, quando la Cappella del *Battesimo* era ingombrata dai lavori, che vi si facevano, per collocarvi i quadri di Musaico. I Curati continuarono a prevalersene, in occasione de' Battesimi privati, che si chiamavano *i Battesimi de' Poverelli*. Ma il vigilantissimo Monsignor *Economo* ha providamente ordinato, che si cuoprisse con una lastra di pietra l'apertura dell'antica urna di *Probo*, affinchè in avvenire si somministrasse a tutti il santo lavacro nella suntuosa Cappella del *Battesimo*, e che

 l'ur-

1 Nel T. I. della *Roma sotterran.* p. 53.

2 In *Cryptis Vaticanis* Tab. LXXXII. & LXXXIII.

3 *De sarcophago marmoreo Probi Anicii, & Probae Faltoniae in Templo Vaticano*. Romae 1705. 8.

l'urnetta, che vi stava sopra, fosse collocata in questo sito.

Quindi si passa tanto da una, che dall' altra parte, ad una stanza con cammino, e banconi, ad uso di fornelli. Vicino ad essa vi è una fontana, ed altro sito rotondo. Poi viene la stanza, dove i Signori Canonici potranno prendere la cioccolata, guarnita di trenta armarj di noce, e con tavola in mezzo di marmo bianco, e nero, lunga palmi 12, e $\frac{1}{1}$, e larga 3, e $\frac{1}{1}$

Quì si apre una porta, che introduce nella *Sagrestia* de' Signori *Canonici*, larga palmi 56, lunga 47, e alta 48, dipinta a chiaroscuro, e condecorata di nobili credenzoni, e sedili di rilucenti legnami del Brasile, per custodia del loro vestiario, lavorati eccellentemente da *Giovanni Ermans* Romano, e da *Andrea Mimmi* del Tirolo.

Entrando nella contigua Cappella, riccamente guarnita delle stesse pietre, che ador-

adornano la *Sagrestia* comune, si vede il quadro dell' Altare, che rappresenta *M. V. col Bambino*, *S. Anna*, ed i SS. Apostoli *Pietro*, *e Paolo*, opera insigne del *Fattorino*, come giustamente dichiara *Epifanio Gizzi* [1], e non del *Caravaggio*, a cui si attribuisce dal *Sindone* [2], e dallo *Chattard* [3]. Le due colonne baccellate, che ornano l' Altare, sono dello stesso Alabastro di *S. Felice*. Incontro, vi è una Madonna dipinta, creduta di *Raffaele*, ma realmente di *Giulio Romano*, che si custodiva nell' Altare de' SS. *Cosma*, *e Damiano* della demolita *Sagrestia*. Sopra la porta, e sopra la finestra, si veggono due quadri bislunghi, dipinti dal virtuosissimo Sig. *Antonio Cavallucci* di Sermoneta. Vno esprime, quando S. *Pietro* fu libe-

1 *Breve descrizione della Basilica Vaticana*. Roma 1721. 12. p. 26.

2 *In Altarium*, *&* *reliquiarum S. B. V. descriptione* p 78.

3 *Nuova descrizione del Vaticano* T. I. p. 234.

liberato dal carcere, per opera di un Angelo; l'altro, quando S. *Paolo* fu presentato da S. *Barnaba* a S. *Pietro*, e a S. *Giacomo Minore*, Vescovo di Gerusalemme. In mezzo al pavimento, fiorisce un gran *giglio*, formato di varj marmi mischi, allusivo ad una parte dello Stemma Pontificio, che risplende nella nuova moneta delle doppie, coniate per suo comando, col motto

FLORET IN DOMO DOMINI

I sedili, e l' inginocchiatojo sono dello stesso legno del Brasile.

Vicino a questa Cappella v'è altra stanza consimile alla descritta, ove sono i Confessionali, e gl' Inginocchiatoj di noce, per prepararsi al santo Sacrifizio, ed anche una fontana per uso di lavamano, in sito rotondo ivi annesso.

Dopo questa *Sagrestia*, viene la nobilissima *stanza Capitolare*, lunga palmi 44, e larga 35, tutta guarnita di seditori, intersiati con vaghissimi legni del Brasile,

le, che formano all'occhio quasi un incanto; ove nel primo giorno di ogni mese, e in ogni lunedì, si raduneranno, secondo il solito costume, i Signori Canonici. Ivi nella facciata di mezzo, sta situata, sopra zoccolo intersiato di varie pietre, una statua colossale di marmo di *S. Pietro*, di superbo panneggiamento, trasportata dal cortilone, che sta dietro la cappella di *S. Sebastiano*, e raccolta in una gran Nicchia, composta de' medesimi legni, e che sembra trinata a galloni d'oro. Stando egli in certo modo presente, e dirigendo colla sua assistenza tutte le deliberazioni del *Capitolo*, vi sembrerà, che vi avverta, che questo è un Clero posto sotto la sua protezione, e che egli lo difende colle sue chiavi. In faccia ad essa vi è la sedia di S. A. il Signor *Cardinal Arciprete*, sopra di cui sono stati collocati due disegni della *Cattedra*, fatti da *Stefano Piale* Romano, uno in prospetto, e l'altro collo spaccato, e coll'esterno.

Sot

Sotto quello del prospetto leggerete la seguente Iscrizione.

Cathedram ligneam ebore ornatam,
Pontificiam Petri Sedem a Majoribus
inter antiquas, & Venerab. Reliquias
asservatam
Franciscus de Albitiis Canonicus
Altarista, Fabricae Oeconomus, & a
Secretis delineandam curavit.

Su quello dello spaccato vi è scritto, *Exemplar Cathedrae S. Petri, quae nunc est*. Sopra ai medesimi, sono appesi due Quadrucci con figurine di avorio in basso rilievo, uno de' quali rappresenta il *Salvatore*, sedente in una Cattedra antica, fra la *Madonna*, e *S. Gio. Battista*, e al di sotto *S. Pietro*, e *S. Andrea*. L' altro contiene le imagini de' SS. Apostoli *Filippo*, e *Giacomo*, di *S. Niccolò*, e di *S. Onofrio*. Vestono le pareti di questa stanza tre quadri del Cav. *Ghezzi*, esprimenti la vita di *S. Clemente*; la deposizio-

ne

ne della Croce di *Lorenzo Sabbatini*, secondo il disegno del *Buonaroti*; i due SS. *Mansionarj Teodoro*, ed *Abondio*, il secondo de'quali è del *Rucciolini* Seniore; e finalmente sette quadri inestimabili del *Giotto*, dipinti in tavola, quattro piccioli, e tre grandi, formati a guisa di Piramide, che stavano anticamente alla Confessione di S. Pietro, d' onde furono rimossi a tempo di *Clemente* VIII. Il primo, che sta fra i disegni della Cattedra, e i descritti quadrucci, esprime il *Salvatore*, sedente in trono, circondato dagli Angeli, ed a' suoi piedi il Cardinal *Giacomo Gaetani de' Stefaneschi*, del Titolo di *S. Giorgio in Velabro*, Nipote di *Bonifacio* VIII, che li fece dipingere dal *Giotto*, colla spesa di ottocento fiorini, e poi li regalò alla Basilica, come apparisce da un passo inedito del libro de' *Benefattori* della medesima, che produrremo nella nostra opera, per togliere ogni dubbio sull' Autore di questi quadri. Benchè, anche sen-

Questa pittura somministra quasi l'*autentica* della legitimità degli altri quattro quadrucci, figliuoli anch'essi del magistrale pennello del *Giotto*, e che finora avean vissuto sconosciuti, e negletti nell' oscurità dell'Archivio Capitolare. Inoltre la loro misura, che perfettamente corrisponde a quella degli sportelli, dimostra ad evidenza, che tutti insieme formavano la custodia, e l'ornato dell'antica Confessione di S. Pietro, che per tacere di molti altri, i quali ne hanno incidentemente trattato, è stata particolarmente descritta, e dottamente illustrata dagli eruditissimi *Conrado Gianningo* [1], e *Monsignore Stefano Borgia* [2]. Quali oggetti di

1 *De Confessione S. Petri in Basilica Vaticana*. Ext. in *Commentario de Basilica S. Petri Apostolorum Principis antiqua, a Constantino M. fundata, Romae in Vaticano, ac praecipue de Altaribus ejusdem*. In T. VI. *Junii Bolland.* p. III.

2 *Vaticana Confessio Principis Apostolorum chronologicis tam veterum, quam recentiorum scriptorum testimoniis inlustrata*. Romae 1776.

senza pennello. Sopra di cui è celebre il curioso detto del *Buonaroti* al *Vasari*,[1] che ridendo glie lo mostrava; *sarebbe stato meglio, che avesse adoperato il pennello, e che l' avesse fatto di miglior maniera*. Questa pittura sta in mezzo alle copie de' due opposti quadri del *Muziani*, che prima si conservavano nella Cappella della *Trinità*, nella vecchia Sagrestia.

In mezzo a questa stanza è situato un Bancone di noce, che serviva nella demolita Sagrestia, ad uso de' paramenti. Il grande armario degli Argenti, che abbiamo descritto, sta collocato fra due porte laterali. Vna di esse introduce alla Guardarobba ricoperta di Credenzoni di noce, per custodirvi tutte le altre suppellettili. Merita di essere osservato un quadro, che sta sopra di essa, con cornice dorata, alto palmi tre, e largo due, e mez-

H zo,

1 *Vite de' Pittori del Vasari*. T. II pag. 422. ediz. di Pagliarini.

zo, in cui si vede l'effigie di S. *Leone* IX, delineata a penna, ed acquarella, circondata da sedici Medaglioncini, esprimenti le gloriose gesta dello stesso Santo Pontefice, descritte nella sua vita aneddota, data in luce dall' instancabile Monsignore *Stefano Borgia*, nel secondo tomo dell' esimia sua *Storia di Benevento*, oltre le altre citate dall' eruditissimo Signor D. *Giuseppe de Novaes*, nel secondo tomo [1] de' suoi utilissimi *elementi della Storia de' Sommi Pontefici*, che ci rallegriamo di sentir vicini al lor compimento, coll' edizione di già intrapresa del quarto tomo. Questo pregevole disegno fu donato alla Basilica dal Vescovo di Sessa nell' anno 1600.

Sopra l'altra porta, che mette alle scale, e in picciolo sito laterale alla loggia, corrispondente al Cortile, v' è un' effigie del Salvatore, in atto di benedire. In faccia ad essa si apre un' altra porta, che introdu-

1 p. 308.

duce in una stanza destinata per comodo di S. A. il Signor Cardinal *Arciprete*. Vicino alla medesima v' è un' altra porta, per cui si entra nella Guardaroba della biancheria, custodita entro credenzoni di noce, ai quali si aggiugne nel mezzo un Bancone di noce, che serviva ai Benefiziati per appararsi; e finalmente in due altre Camere, che saranno abitate dal Predicatore del Capitolo.

Ora non resta, che di vagheggiare le splendidissime *Gallerie*, che conducono in *Chiesa*, ed alla *Cappella del Coro*. Ma prima scorriamo i quattro piani, che formano l' abitazione de' Signori Canonici.

Nel primo piano, si presenta l' ambulatorio, che gira attorno alla *Sagrestia* comune, con finestre corrispondenti alle due Sagrestie laterali. Ivi si trovano due scale a lumaca, che conducono all' abitazione de' Sagrestani, ed anche alle loggie sopra le gallerie, Cappelle, ed altri siti. Gli appartamenti, che quì si con-

tengono, sono sei. Nel secondo se ne veggono altrettanti, oltre due altri per comodo de' Sagrestani, ed una stanza per uso del Banderaro, nel mezzo della Galleriola, o sia Corridore, da cui si passa all' altro ambulatorio, che corre intorno alla Sagrestia comune, simile al già descritto.

Salendo al terzo piano, formato di otto appartamenti, scorrerete l'ambulatorio scoperto, attorno la Cupola, sotto gli archi de' Controforti. Ivi si apre l' ingresso di due scale tonde, che conducono nell' interno, e nell' esterno delle due Cupole, sino alla ringhiera, intorno al lanternino.

Nel quarto, ed ultimo piano si trovano altri dieci appartamenti, con le loro soffitte, per uso di cucina. Da esse si passa ad una gran loggia scoperta sopra i portici, che guardano il cortile, verso Porta Fabrica.

Essendo terminato il giro di tutta la Canonica, composta di trentadue appartamen-

menti, scendiamo nuovamente al piano delle *Sagrestie*, per ammirare le tre magnifiche Gallerie, che le uniscono colla Basilica. Le medesime sono alte dal pavimento alla volta palmi 25.

Tutti i pilastri sono intonacati di un superbo Africano verde, e cavati da un grosso rocchio di colonna antica, lungo palmi quattordici, e del diametro di palmi cinque, estratto dal Tevere, vicino alla Marmorata nel 1772, dal *P. Alfonso Bruzzi*, Barnabita, e allora Curato di *San Carlo a' Catenari*, di cui voleva prevalersi *Clemente* XIV, per eseguire il progetto, fatto tante altre volte, di ripulire il letto del fiume, e di estrarne i monumenti antichi di ogni genere, che vi debbono essere sepolti. Ma l'ordigno non avendo sortito il suo effetto, non si tentò verun altro scavo, fuori di questo, che servì unicamente, perchè anche il Fiume Romano tributasse alla nuova Sagrestia Vaticana qualche ornamento. Il Signor

Abate *Bernardo Poch* [1], in una lettera da lui publicata, e diretta al Signor Principe *Altieri*, Personaggio dotato di gran senno, e di finissimo intendimento, si mostra rapito dalla sorprendente mistura de' vivacissimi colori, che risplendono in questo marmo, da lui creduto di estrema rarità, e chiamato *pedoros*, come interpetrò una sigle scolpita nel fondo della colonna, dalla somiglianza di questo marmo colla gemma *Opalo*, chiamata *Pederota*, ovvero *Paideros*, e descritta da Plinio [2] fra i più stupendi prodotti dell'India, perchè in essa si univano la fiamma più sottile del carbonchio, la porpora rilucente dell'Amatista, il verde mare dello smeraldo, nella stessa guisa, con cui l'*Alabastro* fu detto *Oniche*, per la somiglianza, che ha colla gemma di questo nome.

Fra questi preziosi pilastri si ergono do-

1 *De' Marmi estratti dal Tevere, e delle Iscrizioni, scolpite in essi. Roma* 1773.

2 In lib. XXXVII. c. VI.

dodici colonne di bigio antico, sette delle quali erano situate nella Chiesa di *Santo Stefano degli Vngari*, e stanno presentemente nella Galleria traversa. L'ottava è stata trovata ad Ostia, ed acquistata dallo Scalpellino *Ferrari* a Campo Vaccino, per supplire ad un'altra trovata a *S. Stefano degli Vngari*, che per esser rotta, è stata messa in un muricciuolo, incontro a *Santo Stefano de' Mori*. Altre quattro sono venute dalla tenuta di Porcareccia di Santo Spirito. Tutti i loro capitelli di marmo di Carrara, sono d' ordine composito, allusivo allo stemma Pontificio, come quelli delle altre quattro, che abbiam vedute, vicino alla nicchia del simulacro del Papa. Le due fra di esse, parimenti di bigio, che stanno al ripiano delle scale, sono state levate dal Giardino, chiamato della Libreria Vaticana, che erano miste fra ventidue Colonne di granito, sedici delle quali circondano il cortile delle statue, che introduce al Mu-

 seo,

seo, e nella stanza de' due simulacri colossali del Nilo, e del Tevere, ove figurano le altre sei.

Dieci Cherubini di marmo, rimossi in varj tempi dagli altari della Basilica Vaticana, e da' siti ivi successivamente occupati dai Mausolei Pontificj, scherzano sopra dieci finestre, con fascie, e festoni col fondo di broccatello. Queste rendono luminosissimo il passaggio delle *Gallerie*, due delle quali sono vagamente ricoperte d' Iscrizioni sacre, e profane, antiche, e moderne, che, come ho di sopra accennato, saranno fedelmente riportate, ed illustrate nella nostra *Silloge de' Monumenti*. Se abbiamo il comodo di mirarne la serie, sì ben disposta, ne siamo debitori alla provida cura, che di loro si è presa il *Santo Padre*, il quale conoscendo il pregio di simili monumenti, per l' alta dottrina, ed ottimo gusto, di cui è fornito, a' 27. di Luglio del 1777, prima, che si ponesse mano alla demolizio-

ne

ne della Sagrestia di già sgomberata, sopra tutto raccomandò a Monsignor *Caffarelli*, allora *Economo*, e all' Architetto, che si conservassero studiosamente tutte le Iscrizioni; che si levassero con diligenza; che non se ne distruggesse, o trafugasse il più picciol frammento; ma che tutto si custodisse, per depositarlo in questi due bracci, che avea destinato di arricchire di sì bell' ornamento. Frattanto ne indicheremo quì la semplice distribuzione, contenti per ora di aver prodotte le quindici nuove Iscrizioni, erette in varj luoghi, in occasione di questa fabrica; la maggior parte delle quali è stata composta dall' indefesso, ed egregio Sig. D. *Pietro de Tois*.

Ventidue sono quelle, che si leggono nel Corridore, che conduce alla *Cappella del Coro*. Sopra la porta della Sagrestia de' Signori Canonici v' è un' Iscrizione, posta ad *Alessandro* VII, in benemerenza della legge fatta, che per ogni *Beatifica-*

ficazione si dovessero pagare alla *Sagrestia* di S. Pietro 500. Scudi d' oro, che formano 825. Scudi romani, e 1000. per ogni *Canonizezione*, che corrispondono a 1650. Scudi romani, da erogarsi nel risarcimento delle sacre suppellettili. Questo è uno de' fonti più larghi, che somministrano la sussistenza, e l' accrescimento de' sacri arredi alla Sagrestia. Ma al fine del terzo libro della nostra opera, ne additiamo tutti gli altri ancora, ragionando della mezz'annata, e de' fondi delle sue Cappellanie, molte delle quali, essendo state unite, e ridotte, torneranno a comparire, e ci faranno sapere, a quali altari dell' antica Basilica sono state addette, nella loro origine.

Prima di staccar l' occhio da questa porta, osservate il festone di marmo, che pende sopra di essa, vagamente intrecciato di fiori, e di frutti, rimosso dall' Altare di *S. Michele*, quando vi fù sostituito il presente musaico, lavorato da *Ber-*

Bernardino Regoli, e *Francesco Fiani* sull' originale di *Guido Reni*, che si conserva nella Chiesa de' *Cappuccini*, in vece del Musaico più antico, eseguito dal celebre *Gio. Battista Calandra*, sull' originale di *Cesare d' Arpino*, che fu il primo quadro di Musaico, messo in Chiesa da *Vrbano* VIII.

A mano dritta, verso il braccio, che riguarda *Carlo Magno*, v' è quella eretta da *Alessandro* VI, a *Pietro Caranza* Spagnuolo. Incontro ad essa, sopra la Porta, che conduce alla Stanza de' Musici, esiste l' altra di *Paolo Puteolano* Parmigiano, erettagli da *Ludovico Antiquario*. Dall' altra parte v' è la famosa Iscrizione dell' *Orso Togato*. Dirimpetto ve ne sono tre altre. Nello specchio opposto se ne leggono sette, e fra queste quella di *Q. Erennio*. Dall' altro lato ne vedrete altrettante, fra di cui son collocati gli atti de' *Frati Arvali*.

Finalmente sopra la porta, che introduce

duce alla *Cappella* del *Coro*, per la stessa parte, per cui vi si passava dalla demolita Sagrestia, si vede perpetuata la memoria della presenza prestata da *Cesare Augusto* ai Vesperi solenni, ed alla gran Messa Pontificale, cantata da *Sua Santità*, nel giorno del S. Natale dell'anno scorso, e della visita da lui fatta a questa Fabrica, colla seguente Epigrafe.

JOSEPHO II. ROM. IMP. AVGVSTO
QVOD. IN. DOMINICI. NATALIS. DIEI
SOLEMNITATE
ANNO MDCCLXXXIII.
PIO. SEXTO. PONT. MAX.
VESPERAS. ET. SACRA. AVGVSTIORI. RITV
PERAGENTE. PRAESENS. EADEM
CELEBRAVERIT
NOVI. SACRARII. AEDIFICIVM. STVDIOSE
INVISERIT. MONVMENTVM. POSITVM

E quì vi piacerà di osservare l' estensione, che corre dalla *Porta* del *Coro*, fino al *fondo* della *Stanza Capitolare*, e fino alla *porta*, che introduce nella *Sagrestia* de' Signori *Canonici*. Questa è di palmi 132; quella di 247.

Nell'

Nell' altro Corridore, che guida in *Chiesa* dalla *Sagrestia de' Benefiziati*, ne vedrete altre cinque. Alla testa di esse sopra la porta, fregiata di un altro festone di frutti, formato sulla foggia di quello, che abbellisce, ed infiora l' ingresso della *Sagrestia de' Canonici*, si legge la presente memoria.

PIVS . SEXTVS . PONT. MAX.
PRAEDECESSORVM . SVORVM . ALIORVMQ.
PIETATIS . ERGA . BASILICAM . VATICANAM
MONVMENTA
E . VETERI . SACRARIO
TRANSTVLIT . ET . ORNAVIT
A . PONTIF. VI

A mano sinistra verso *S. Marta* si scorge in una nicchia il Busto marmoreo del Card. *Francesco Barberini* Seniore, erettogli colla sottoposta Iscrizione dal Card. *Carlo* suo Nipote.

Incontro ad essa sopra la porta, che conduce alla stanza del soprastante, se ne legge un' altra, posta a *Giovanna Corduba* d' Aragona, Duchessa di Sessa.

Nell'

Nell' altro lato si vede affissa una lapide di marmo bianco, orlata da cornice di marmo mischio con sue mensole, che formano la base di una nicchia, che racchiude un busto di bronzo di *Benedetto* XIII, a cui si deve in certo modo la sussistenza dell' insigne Capitolo, che fu da lui sollevato da un debito di 130. mila scudi, addossato alla R. Fabrica, oltre il generoso dono di duecento otto luoghi di Monte liberi.

In faccia ad esso risplende un monumento, parimenti eretto dalla riconoscenza di questo Capitolo, alla beneficenza di *Paolo* IV, che fece riacquistare alla Mensa Capitolare molti beni stabili, di già passati in altro dominio. Ora è stato maggiormente abbellito, per farlo corrispondere a quello, che gli sta incontro. Quì però oltre il busto, anche l' Iscrizione è incisa in bronzo dorato.

Dalla *Porta* della *Sagrestia* de' *Benefiziati*, che mette in questa *Galleria*, corrono

rono 103. palmi di lunghezza, fino al *Cancello* di *ferro*, da chiudersi nelle ore, in cui non si deve passare alla medesima. Alla sua destra rimane la porta, che mette alla scala scoperta, che dalla strada introduce direttamente in questo sito. Proseguendo innanzi, arriverete ad un sito rotondo, ove prima era una delle otto scale a chiocciola, che portano agli otto maravigliosi ottagoni interni, (della stessa vastità della Chiesa dell' Ariccia, fatta dal *Bernini*, che rinfiancano co' loro semicircoli i quattro Piloni della gran Cupola), agli ambulatorj, al Cornicione, a' Loggioni, e alle altre 10 Cupole della Chiesa, sei ovali, e quattro ottangolari; alcune delle quali alzandosi, ed altre abbassandosi, a guisa di Padiglioni, oltre la gran varietà delle muraglie, e de' tetti, che all' intorno si osserva, fanno restar incerto, e dubbioso, chiunque vi ascende, se stia sopra una Chiesa, o sopra una Città. Questa scala è stata troncata per l' altez-

za di palmi 60. in circa dal piano della Chiesa, e riempiuta di buon muro in tutto il sito, per cui si scendeva al sottoposto piano. Il medesimo è lontano dal *fondo* della *stanza* degli *argenti* palmi 260. Nella sua volta vi è un lanternino di cristalli, che lo rende assai luminoso, con altra apertura, per mezzo di un arcone, che spande il lume in un ovato, fatto sopra altra volticella, che resta in un vestibolo fra lo stesso sito rotondo, e la Chiesa. Ivi si ammira la statua gigantesca di marmo di *S. Andrea*, rivestita di un bel panneggiamento di Porta Santa, che fece fare nel 1570. il Card. *Bandino Piccolomini*, e porre nel Ciborio, in cui si custodiva la Testa del S. Apostolo nella vecchia Basilica, sopra l' Altare, sotto di cui si venerava il Corpo di *S. Gregorio M.* Dopo la demolizione di quest' Altare, fu collocata, dove ora si vede la statua di *S. Norberto*, vicino all' Altare di *S. Tommaso*. Poscia per sostituirvi la medesima,

fu

fu trasportata nella munizione al pian terreno del vicino Seminario, d'onde è stata ricondotta alla publica luce, e quasi a custodia, e difesa dell'ingresso della nuova Sagrestia, eretta in onore del suo gloriosissimo Fratello, col quale ha avuto sempre comune il culto in questa Basilica; come chiaramente dimostreremo nel terzo libro, dove si tenterà di scuoprire il vero sito dell'antichissimo Tempio, eretto in onor suo da *Simmaco* Papa, in cui, oltre un concilio tenutovi da *Bonifacio* II, ogni anno ne' giorni prefissi si celebravano dai Pontefici le sacre ordinazioni.

Sorgono intorno alla stessa statua quattro colonne di granito orientale rosso, cinte da capitelli di marmo di carrara, d' ordine Jonico, detto di *Michel Angelo*. Queste sono state ricavate con i quattro mezzi pilastri consimili, da un rocchio di colonna di 8. palmi di diametro, e di 20 di lunghezza, che anticamente stava in Chiesa all'Altare della Navicella, e che

 poi

poi fu levata da Monsig. *Sergardi*, Economo della Fabrica, per sostituirvi le altre due impellicciate di giallo di Siena, che vi sono rimaste. La sua compagna lunga 39. palmi, e mezzo, giace ancora intera, lungo la porta dello studio del Musaico, aspettando una mano pietosa, e benefica, che la sottragga dalle ingiurie del tempo, e che la faccia rientrare nella Basilica. I pezzi dell' altra furono convertiti nell' adornamento de' scalini delle porte della Basilica.

Ed eccovi accompagnato fino all' augustissimo Tempio Vaticano per la stessa parte, per cui vi si entrava, anche dalla demolita Sagrestia. Ma ora vi entrerete comodamente, allo stesso suo livello, per una Porta di noce, custodita da Bussola più grande, costruita dentro la Basilica, e ornata di cristalli, di festoni, e di maniglie dorate, e fregiata dello stemma del Pontefice veramente Sommo, Autore di sì splendido, e sì grandioso edifizio.

INDICE

A

ABondio S. suo quadro. 93. v. *Rucciolini*.

Acoliti. loro numero 18. Stanza per loro uso. 75.

Acqua delle Api, Barberina, Pia, del Ventaglio. 55.

Africano. Pilastri delle Gallerie fatti di questo marmo. 117. v. *Bruzzi*. *Poch*

Agnese Imperatrice. Sue spoglie dove trovate? 44.

Alabastro. Storia della scoperta della sua Cava al Monte Circeo, o Terra di S. Felice. 80. Porte, e Colonne cavate dalla medesima. 82. v. *Gaetani*.

Albani Annibale Cardinale. Sua Cassa, ed Iscrizione. 69. Calice d' oro, e due Ostensorj, uno di Cristallo di monte, l'altro di ambra da lui donati. 105.

Albizi Monsignor Economo della Fabrica lodato. 70. 87. fa incidere il rame della Statua del Papa, colla sua iscrizione. 71. ne pone un' altra sotto i disegni della Cattedra di S. Pietro. 92. altre incise in marmo allo studio del Musaico, ed al Quartiere de' Corsi. 59.

Alessandro VI. Sepolto nella vecchia Sagrestia. 39. iscrizione da lui posta a Pietro Caranza. 123.

Alessandro VII. Circonda la Piazza del Colonnato. Ordina al Bernini i disegni per la nuova Sagrestia. 9. Suo Deposito. 29. ordina, che si paghino 500. Scudi d' oro per ogni beatificazione, e 1000. per ogni Canonizazione. Iscrizione, che dichiara questo benefizio. 122.

Alfarano Tiberio Autore della pianta dell' antica Basilica. 7. Suo Catalogo delle Reliquie. 30. MSS. sopra la Basilica. 41.

Andrea S. sua statua gigantesca fatta fare dal Card. Bandino Piccolomini. sue diverse traslazioni. 129. v. *Bonifacio* II. *Gregorio M. Simmaco*.

Altare della Sagrestia comune. 73. di quella de' Canonici 88. di quella de' Benefiziati. 100.

Altari della vecchia Sagrestia dissecrati. 37. illustrati. ivi.

Ampolline. Stanza, ove si conservano. 86. urnetta antica ivi collocata. v. *Probo*.

Anello di Sisto IV. 105.

Antoniano Card. Silvio ripone in una Teca d' argento il Capo di S. Giacomo interciso. 31. v. *Orsino*.

Apollo suo Tempio. 43.

Architetti, che formarono i modelli, e i disegni per la Sagrestia nuova, v. *Bernini*. *Canevara*. *Cosatti*. *Galilei*. *Jvara*. *Maderno*. *Marchionni*. *Michetti*. *Paradisi*. *Valeri*.

Archivio capitolare. 16. Quadri del Giotto ivi riposti finora. 96. dove collocato presentemente? Biblioteca ivi annessa. due colonne di

di granitello, che ivi reggono un Arcone. 98.
Archivio della Fabrica. 99.
Arciprete Card. suo casino abbellito, ed iscrizione ivi collocata. 56. Stanza destinata per suo comodo nella canonica. 115.
Argenti della Basilica. loro peso. 103.
Arimatea d' S. Giuseppe. Suo braccio. 33.
Aringhio. 33.
Armario grande degli Argenti 103. *Vedi Clemente XI.*
Armarj di noce in Archivio. 99. nella stanza de' Cherici Benefiziati. 103. in due guardarobe. 113. 115.
Arpino Cesare d' suo quadro di S. Michele messo in Musaico da Gio: Battista Calandra. 123.
Arvali Frati. loro atti scoperti. 47. v. *Foggini*. *Marini*. Loro collocazione. 119.
Avorio. Quadrucci di, nella stanza capitolare. 92.

B

Balaustre esterne. 50. 51. dell' Altare della Sagrestia comune. 75.
Baldinucci Filippo. Errore da lui preso nella vita del Giotto. 94.
Banconi di noce. 113. 115.
Barberini Carlo, e *Francesco Cardinali*. Loro casse, ed Iscrizioni. 69. nove zoccoli di metallo dorato regalati dal primo. 107. due statue d' argento indorate. 108. quattro candelieri d' argento dorati dal secondo. 107. v. *Farnese*. suo busto, ed iscrizione. 125.
Baronio 86.

Battelli Cristofaro . Sua dissertazione sopra il Sarcofago di Probo Anicio . 87.
Battesimo Cappella del . 87.
Battesimi privati ove si facessero? 87.
Benedetto IX. se chiamasse a Roma il Giotto per i quadri della confessione? 94.
Benedetto XIII. suo busto di bronzo, ed iscrizione . 126. v. *Capitolo* .
Benedetto XIV. Pisside , e tre Calici d' oro da lui donati . 106.
Benefattori della Basilica . Libro ms, da cui si rileva , chi fece fare al Giotto i quadri della Confessione di S. Pietro , e qual premio gli desse? 95. memorie da esso ricavate delle antiche suppellettili della Basilica . 104.
Benefiziati loro antica Cappella , e Sepoltura . 37. Memorie de' loro Colleghi ivi sepolti . 38. traslazione alle Grotte . 37. passaggio al nuozo Cimeterio 67. lapidi ivi collocate . 69. Nuova Sagrestia , e Cappella . 100 - 102. Estensione , che corre da questa a quella de' Canonici . 103.
Bernini Gio: Lorenzo . scrittori della sua vita . 76. riduce la Piazza di S. Pietro ad un anfiteatro . Forma i disegni per la nuova Sagrestia . 9. apre la Cappella di S. Niccolò , detta del Crocifisso . 29. Api da lui scolpite sopra una fontana . 55. dove facesse fondere la cattedra di S. Pietro? 57. Campanile da lui edificato , e poi demolito . 76. ne trasporta le colonne , per i portici delle due Chiese a Porta del Popolo . 78. Disuguaglianza de,

de' loro Capitelli da questi messi in opera nella Sagrestia. 77. Somiglianza di questi con quelli da lui usati nella scala regia, e a S. Andrea al Quirinale. 79. Forma la Chiesa della Riccia, prendendone il disegno dagli ottagoni di S. Pietro. 127.

Biagio S. sua gola 36. v. *Borbone*. *Minutulo*. *Orsini*. *Reliquie*.

Biblioteca unita alla Sagrestia 98. v. *archivio*. *Biagio S. Orsini*

Bollario Vaticano 6. 85. 28.

Bonifacio II. tiene un concilio nel tempio di S. Andrea. 129.

Bonifazio VIII. dedica una Cappella a S. Bonifazio IV, e vi ripone molte reliquie. 74. se chiamasse in Roma il Giotto? 94. suo Piviale. 104.

Borbone di Sacco. Reliquie spogliate d' argento 31. rubbate. 35. 36. Crocifisso d' argento annerito dall' antichità, e non conosciuto da' soldati. 85. reliquie, e suppellettili ricuperate a Napoli, ove le avean portate? 104.

Borgia Stefano Monsignore. Illustra la Croce regalata da Giustino. 35. la confessione di S. Pietro. 96. produce una vita aneddota di Leone IX. 114. v. *Novaes*.

Bosio 33. 86.

Bottari Monsignore 33. 87. crede perite le pitture fatte dal Giotto per la confessione di S. Pietro. 93.

Brasile legnami superbi, con cui sono ornate le Sagrestie, e le Cappelle de' Canonici 88. e de'

de' Benefiziati, oltre la stanza Capitolare. 91.
Bruzzi P. Alfonso estrae dal Tevere un rocchio d' Africano. 117. v. *Pilastri*. *Poch.*
Bussola di noce alla porta, che dalla Sagrestia introduce in Chiesa. 130.
Buonaroti. Scrittori della sua vita 42. demolisce il Tempio di S. Petronilla 72. disegna di atterrare, anche quello della Madonna della Febbre. 42. Sua statua della Pietà dove collocata? 44. disegno di un quadro eseguito dal Sabbatini. 93. curioso detto al Vasari sopra un quadro di Vgo da Carpi. 113.

C

Caffarelli Mons. Francesco lodato. 71.
Calandra. v. *arpino*.
Calici d' oro. v. *Albani*. *Benedetto* XIV. *Innocenzo* XII. *Pacelli*. *PIO VI.*
Callisto III. sepolto nella vecchia Sagrestia. 39.
Camarlingo del Clero. Sua elezione ogni anno nella Sagrestia Vaticana. 16. dove si scegliesse anticamente? ivi.
Campo Santo. Suo Cimeterio ornato. Iscrizione ivi posta. 46.
Candelabri d' argento dorato. 108.
Candelieri detti d' oro colla loro Croce compagna. 107. v. *Barberini*. *Gentile*. *Farnese*.
Canevara Antonio. Suo modello per la nuova Sagrestia. 10.
Canonica antica di S. Pietro. v. *Innocenzo* III. *Niccolò* III. Nuova Canonica. 50. suoi Por-

Portici . 56. Portone verso Porta Fabrica, e sua Iscrizione . 57. 59. Cantine . 63. numero de'Piani . 115. degli appartamenti . 116.

Canonici loro Cappella, e sepoltura nella demolita Sagrestia 37. 48. Memorie de' loro Colleghi ivi sepolti . 38. traslazione alle grotte. 37. passaggio al nuovo Cimetero . 67. Sua benedizione, ed Iscrizione ivi posta . 67. lapidi, che vi sono state collocate . 68. Sagrestia nuova eretta a parte per loro uso . 88. cappella annessa . 89.

Cantine . 63. 65.

Capitelli fatti dal Bernini per uso del Campanile di S. Pietro . 76. trasportati alle due Chiese nella Piazza del Popolo . 78. Se siano consimili a quelli, che si veggono nella Sagrestia comune . 77. delle colonne delle Gallerie 119. di quelle intorno alla statua di S. Andrea . 129.

Capitolo Vaticano . Descrizione di tutti gli ordini, che lo compongono . 18. giorno, in cui passo' alla Sagrestia temporanea fatta in Chiesa . 28. uomini insigni, che ha prodotti in ogni tempo . 39. Stanza Capitolare descritta . 91-96. Privilegio d' incoronar le Madonne più celebri . 101. Suo diritto di far lo spoglio delle Cappelle de' Canonici, Benefiziati, Cherici Benefiziati . 108. beneficato da Paolo IV, e sollevato da un debito di 130. mila scudi da Benedetto XIII, che inoltre gli dono' 208. LL. di Monte .

Cappellanie della Basilica . Loro origine . 122.

Cappellani Innocenziani . 18. 103.
Caranza Pietro . v. *Alessandro* VI.
Caraffa Oliviero Card. Catena di ferro , che cingeva il Porto di Smirne , donata alla Basilica , e iscrizione in memoria del dono . 100.
Caravaggio . se sia autore del Quadro , che sta nella Cappella de' Canonici ? 89.
Cardinali . Stanza ideata dal Galilei per loro uso . 14. Solennita' , in cui si radunano in Sagrestia . 18. Spagnuoli , sepolti nella Sagrestia demolita . 39. Francesi , sepolti nel tempio di S. Petronilla . 45.
Carletti . suo Giornale sopra le belle arti , incisione , antiquaria , musica , e poesia . 40.
Carlo v. Iscrizione , che ricorda il suo dono alla Bas. della serratura , e del Catenaccio di Tunisi . 100.
Carpi da Vgo . Suo Quadro . 113. v. *Buonaroti* . *Vgo* .
Casse scoperte vicino alla Cappella delle reliquie . 48. trasportate alle Grotte 37. 48. collocate ne' nuovi Cimeterj . 67.
Catalani Michele . Sue opere . Iscrizione trovata in questa demolizione , e da lui illustrata . 27.
Catalogi della Biblioteca antica , e moderna de' Canonici , da publicarsi . 36. 99. v. *Grimaldi* . *Orsini* .
Caterina S. de' Funari , 16.
Cattedra di S. Pietro dove fusse fusa ? 57. suoi disegni . 91.
Cavallucci Antonio dipinge due Quadri allusi-

vi

vi alla vita di S. Pietro nella Cappella de' Canonici. 89. altri due in quella de' Benefiziati. 102.

Cera. sito destinato per custodirla. 66.

Chattard Gio. Pietro. errore da lui preso nel fissare il Pontificato, sotto di cui fu ridotto ad uso di Sagrestia il Tempio poco fa demolito. 6. altro errore sopra la demolizione del Tempio di S. Petronilla. 43. altro sopra l'autore del Quadro della Cappella de' Canonici. 88. non si accorge, che i quadri del Giotto fussero dipinti da ambe le parti. 95. dà il Catalogo di tutti gli argenti. 103.

Cherichetti. Stanza per loro uso. 75.

Cherici Benefiziati. Memorie de' loro Colleghi, sepolti in Sagrestia. 38. traslazione alle Grotte. 37. passaggio al nuovo Cimeterio. 67. Stanza del loro vestiario. 103 – 104. v. *armario degli Argenti*. *Crisostomo*. *Crocifisso*. *Leone* IX. *Mattei*. *Muziani*. *Salvatore*.

Cherubini tolti dalla Basilica, ora nelle Gallerie. 120.

Cimeterio trovato nella demolizione di S. Stefano degli Vngari. 24.

Cimeterio de' Benefiziati. 69. Lapidi ivi situate. v. *Fortiguerra*. *Surigoni*. Mensa del suo Altare. v. *Stefano S.*

Cimeterio de'*Canonici*. 68. Iscrizione ivi posta. sua benedizione. Lapidi, che ivi si osservano. 68. v. *Albani*. *Barberini*. *Fagu*. *Ludovico*. *Nerli*. *Niis*. *Templo*. Mensa del suo Altare. v. *Stefano S.*

Cioccolata Stanza destinata a prenderla . 88.
Circeo Monte . v. *Alabastro* . *Felice Terra di S.*
Clemente S. Quadri esprimenti la sua vita. v. *Ghezzi* .
Clemente VI. Suo Piviale . 104.
Clemente VIII. rimuove dalla confessione di S. Pietro i quadri del Giotto . 93.
Clemente XI. ordina i modelli per la nuova Sagrestia . 10. Spende per i medesimi 36. mila scudi . 12. fa costruire un grande armario per custodirvi gli argenti . 103.
Clemente XII. ordina al Galilei di osservare tutti i Modelli fatti per la nuova Sagrestia, e di riferirne il suo sentimento . 21. Deputa una Congregazione di cinque Cardinali, di due Prelati, e di un Canonico di S. Pietro, per esaminare il suo piano . ivi . non essendosi abbracciato il progetto, si prevale dell' Architetto per le facciate di S. Giovanni de' Fiorentini, e della Basilica Lateranense, ove gli fa eriggere la Cappella per la sua famiglia . 34.
Clemente XIII. fa trasportare il Quadro di Guido Reni al Quirinale dalla Chiesa delle tre fontane . 74.
Clemente XIV. tenta di ripulire il letto del Tevere. Rocchio di Africano estrattone . 117. v. *Bruzzi* . *Pilastri* . *Poch* .
Colonna Santa . 86.
Colonne . Loro numero nell' interno, e nell' esterno di questa nuova fabrica . 50.

Co-

Colonne moderne di alabastro . 82, 100. moderne di bardiglio 72. antiche di bigio nelle Gallerie . 24, 119. v. *Ostia . Porcareccia . S. Stefano degli Vngari* . di granitello in Archivio 24. 98. di granito al museo . 119. di granito orientale rosso , intorno alla Statua di S. Andrea . 130.

Colonne scannellate di bigio trovate alla Villa Adriana in Tivoli . 76. Capitelli , che vi sono stati messi . 76. v. *Bernini* .

Coltre de' Martiri . 16. 34. v. *Garampi*

Condivi Ascanio . Vita del Buonaroti , 5. 42.

Consacrazioni de' Vescovi , fatte nel Monastero di S. Martino . 24.

Cordara Giulio . Suo Capitolo lodato . 40.

Corduba Giovanna . Duchessa di Suessa . Sua Iscrizione . 126.

Corona d' oro , con cui il Capitolo Vaticano orna le imagini più celebri di M. V. v. *Febbre della Madonna . Mattei . Sforza* .

Corsi . Nuovo Quartiere vicino allo Studio del Musaico , ed Iscrizione , posta sopra di esso . 59.

Cosatti Abate . Suo modello per la nuova Sagrestia . 10.

Credenzoni di noce . 103. 113. 115.

Crisostomo Giovanni . S. suo quadro . 109. v. *Domenichino* . suo desiderio di venire in Roma , mentre viveva . trasporto del suo corpo da Costantinopoli . 109. dove fusse collocato ? sue traslazioni. 110. v. *Febbre, Murate . Petronilla S.*

Cro-

Croce coperta di lastra di ottone, appesa avanti la Confessione nelle sere del Giovedì, e del Venerdì Santo, di quanti lumi sia composta? 64.

Croce insigne Reliquia regalata da Giustino Imperatore 34. rubbata nel Sacco di Borbone 35. riacquistata in Napoli. illustrata da Mons. Borgia 35. quando, e dove si esponga? 35.

Crocifisso. Sua Cappella. v. Bernini. altro di mistura sulla porta del Sacrario. 84. fatto in vece di un altro di argento, salvato dal sacco di Borbone, e squagliato da Giulio III. altro di rilievo nella Stanza de' Cherici Benefiziati. 12.

Cupola di S. Pietro. Sua illuminazione a lanternoni, e a fiaccole. 60 – 63.

Cupola della Sagrestia. 51. 52. 73. 116.

Cupole di tutta la Basilica. 127.

D

Dalmatica di Leone III. 104.

Damasceno Angelo rinchiude in un reliquiario d'argento la Spalla, e la Costa del S. Arcidiacono. 33.

Domenichino. suo Quadro. 109.

E

Erennio Q. sua Iscrizione. 123.

Eugenio IV. unisce la Chiesa di S. Biagio alla Bas. Vat, e vi trasporta la reliquia di questo S. V. *Biagio S.*

Fa-

F

Fabretti Raffaele dissuade Innocenzo XII. dalla Fabrica della nuova Sagrestia. 10.

Fabrica di S. Pietro. v. *Archivio. Munizioni.*

Fabroni Monsignor lodato. 14.

Fagu de Durando Canonico di Laon. Sua Iscrizione 69.

Farnese Alessandro, ed Odoardo Cardinali. tre Calici d' oro da loro donati. 106.

Farnese Alessandro Card. due Candelieri con una Croce d' argento dorato, da lui donati. 107. v. *Barberini. Gentile.*

Fattorino, suo Quadro nella Cappella de' Canonici, 89.

Febbre della Madonna. Suo Tempio 5. quando fu ridotto ad uso di Sagrestia? 7. descrizione de' suoi altari, e monumenti. 37. 43. Corridore, che univa il suo Tempio a quello di S. Petronilla, ove si è venerato S. Giov. Crisostomo. 110. Sua demolizione ideata da molti. 9. 13. 42. eseguita da PIO VI. 45. Sua imagine dipinta nel muro è stata la prima ad esser incoronata. v. *Capitolo. Sforza.* ora situata nella Cappella de' Befiziati. 101.

Felice S. Terra di v. *Alabastro. Gaetani.*

Ferrara. imagine della Madonna dell' atrio della Cattedrale, incoronata dal Capitolo. 11. v. *Mattei.*

Festone di frutti, e di fiori, sopra le porte della Sagrestia de' Canonici 122. v. *Michele S.* di quella de' Benefiziati. 125.

Fiac-

Fiaccole, che illuminano la Cupola in due sere dell' anno. loro numero, e disposizione. 61. Sito, ove si ripongono. 63.

Foggini Pier Francesco lodato. 47.

Fontana Cav. Carlo dà il rame del Campanile del Bernini, dove non corrisponde la figura de' Capitelli delle Colonne, a quelli, che ora si vedono in Sagrestia. 77. v. *Bernini. Capitelli. Innocenzo* X. *Vrbano* VIII.

Fortiguerra Paolo. sua Iscrizione. 69.

Francesi sepolti nel tempio di S. Petronilla. 44.

Francia Re di. donativi da loro fatti al Tempio di S. Petronilla. 44.

G

Gaetani Duca Francesco fa riconoscere la Cava degli Alabastri al Monte Circeo, e cerca la vendita di alcuni pezzi. 81. v. *Felice Terra di S. Stefaneschi*.

Galilei Alessandro. Scrittori della sua vita. 14. Suo progetto per costruire la nuova Sagrestia. 13. autore delle facciate di S. Gio. de' Fiorentini, e della Basilica Lateranense, dove edifica la Cappella Corsini. 14. Si accorge dell' idea, che aveva il Buonaroti, di demolire la distrutta Sagrestia. 42.

Galleria traversa. 52. 72. de' Canonici, che conduce al Coro. 121. de' Benefiziati, che conduce in chiesa. 125. v. *Cherubini. Colonne. Iscrizioni*.

Gallo dorato. Suo peso. 82. uso degli antichi Cri-

Cristiani di scolpirli sopra i Campanili. 83. Storia delle sue mosse. 83.
Garampi Monsig. Nunzio Apostolico a Vienna lodato. 34.
Ghezzi Cav. suoi quadri allusivi alla vita di S. Clemente. 92.
Giacomo S. Interciso. Suo capo. 31. v. *Antoniano*. *Orsino*.
Gianningo Corrado illustra l'antica Confessione di S. Pietro. 96. v. *Borgia*.
Giorgio Domenico. Vita di Niccolò V.
Giotto Scrittori della sua vita. 94. da chi fusse chiamato a Roma. 93. dipinge la Confessione di S. Pietro. Premio, che ne riceve. 93. descrizione di questi quadri. Tre di essi a piramide ora per la prima volta si scuoprono dipinti anche al rovescio. Quattro quadretti nascosti nell' Archivio Capitolare uniti insieme, e riconosciuti per suoi. 95. 96. 97. v. *Baldinucci*. *Benedetto* IX. *Bonifacio* VIII. *Borgia*. *Bottari*. *Chattard*. *Gaetani*. *Gianningo*. *Martinetti*. *Stefaneschi*. *Vasari*.
Giovedì Santo benedizione degli olj fatta alla Cappella di S. Gregorio. 2. lavanda de' piedi fatta nel Monastero di S. Martino. 24.
Giulio II. incomincia la fabrica della nuova Basilica. 5. S' egli riducesse il Tempio della M. della febbre ad uso di Sagrestia? S' egli distruggesse il Tempio di S. Petronilla? 43.
Giulio III. è costretto a squagliare un Crocifisso d' argento, che sfuggì la rapacità de' Sol-

Soldati di Borbone, per rifare alcuni candelieri. 85.

Giulio Romano. suo Quadro nella Cappella de' Canonici. 89.

Giuseppe II. Iscrizione posta in onor suo. 124.

Giustino Imperatore. v. *Croce*.

Gregorio il Grande. Sue Cappelle nella Basilica Vaticana. Perchè confuse colla Sagrestia? Se in esse si facessero alcune cerimonie nella consacrazione de' Papi, e nell' incoronazione degl' Imperatori? Se ivi si eseguisse la benedizione degli Olj fatti nel Giovedì Santo? 4. porta da Costantinopoli il braccio di S. Andrea colla Testa di S. Luca. 31. Ottagono della sua Cappella. 99. Suo corpo nell' antico Altare di S. Andrea. 129.

Gregorio IV. si crede autore di una delle Sagrestie della vecchia Basilica. 2.

Gregorio XIII. destina ad uso di Sagrestia provisionale il Tempio della Madonna della Febbre 6. sua massima, che le fabriche sieno necessarie in Roma. 19. Scrittori della sua vita. 19.

Grimaldi Giacomo 8. 31. 35. 41. 85.

Grotte Vaticane. Casse de' Cardinali, Canonici, e Benefiziati, che stavano nella vecchia Sagrestia, ivi collocate. 37. Olio pel consumo della Basilica, che ivi si custodiva. 64. Sito ivi destinato ad uso di Sagrestia sotterranea. 64.

Guardaroba per varie suppellettili 113. per la Biancheria. 115.

Im-

I

Imperatori Cerimonie, che si usavano per la loro incoronazione nella Cappella di S. Gregorio. 2. e nella Chiesa di S. M. in *Turri*. 84. vestivano l'abito Canonicale, e facevano da Suddiaconi nella Messa Pontificale. 84.

Innocenzo III. menzione nelle sue Bolle della Canonica di S. Pietro. 23. v. *Niccolò* III.

Innocenzo X. con quanta spesa fa diroccare il Campanile eretto dal Bernini? 76. v. *Vrbano* VIII.

Innocenzo XII. risolve di demolire il Tempio della Madonna della Febbre. ne fa trasportare i mobili all'Altare de' SS. Simone, e Giuda. Monsignor Fabretti lo dissuade da questa Fabrica. Fa riportar tutto al primiero sito. 9. dona un Calice d'oro. 106.

Innocenzo XIII. disegna di far chiudere la Piazza coll'aggiunta di un altro pezzo di Colonnato. 11.

Iscrizioni antiche. trovate ne' fondamenti 27. V. *Migliori*. altra di Antonio de Vetulis Viterbese, e Vescovo di Fermo. 27. V. *Catalani*. iscrizioni trovate nella demolizione, e raccolte da varj Codici. 38. posta ad Alessandro VII. 122. de' Frati Arvali, di Pietro Caranza, di Giovanna Corduba, di Q. Erennio, dell' Orso Togato, di Paolo Puteolano. 123. di Paolo IV. 126. del Card. Francesco Barberini. 125. di Benedetto XIII. 126.

Iscrizioni moderne loro numero 121. ne' fondamenti della nuova Sagrestia. 15. nelle medaglie ivi riposte. 26. a Campo Santo. 46. in un arco della prima Galleria 53. al Casino del Card. Arciprete. 56. sul Portone della Canonica. 57. sopra la Porta dello Studio del Musaico. 59. al nuovo Quartiere de' Corsi. 59. nel Cimetero de' Canonici. 68. sopra la porta della Sagrestia comune, in memoria del giorno della benedizione della nuova fabrica. 72. sopra l' altare della Sagrestia comune. 75. sotto il rame della Statua di Nostro Signore. 71. sotto i disegni della Cattedra di S. Pietro. 92. sopra la Porta dell' Archivio. 99. sopra l' ingresso, che conduce al Coro, in onore dell' Imperatore. 124. sopra l' ingresso della Sagrestia de' Canonici. 125.

Ivara Filippo. Scrittori della sua vita. 11. forma un modello magnifico per la nuova Sagrestia. 11.

L

Lamberto S. suo Capo 32. V. *Niccolò* v. *Orsini Egidio*.

Lampadi d' argento, che ardono nella Basilica. 63. una d' oro 106. v. *Simonetti*.

Lanternoni. Loro numero, e distribuzione per illuminare la Cupola. 60.

Laterano Monasterj, che lo circondavano, confrontati con quelli, che stavano al Vaticano. 23.

Leo-

Leone S. Ottagono della sua Cappella. 11.
Leone III. Crocifisso d'argento da lui donato alla Basilica. 25. sua Dalmatica. 104.
Leone IX. Sua effigie ad acquarella. 114. Istoria della sua vita. V. *Borgia*. *Novaes*
Longino S. suo braccio 33. V. *Maffei*.
Lorenzo S. Arcidiacono. Spalla, e Costa. 33, V. *Damasceno*.
Lorenzo S. in Damaso. 16.
Luca S. sua testa salvata dal sacco di Borbone. 31. V. *Gregorio M.*
Lucatelli Gio: Pietro. sua dissertazione sopra la Testa di S. Sebastiano 32. V. *Orsino*.
Ludovico Vescovo di Terni. Sua Iscrizione 68.

M

Maderno Carlo guasta il disegno del Buonaroti. 8. getta i fondamenti della nuova Sagrestia, dove ora è la Cappella del Sacramento. ivi.
Madonne incoronate dal Capitolo. 110. 111. V. *Mattei*.
Maffei Girolamo, ricopre d'argento il braccio del Centurione. 33. V. *Longino* S.
Mamachi P. Maestro del S. Palazzo, lodato 34.
Mansionarj. 18. Stanza per loro uso. 75.
Marchionni Carlo, e' prescelto a fare la nuova Sagrestia. 21. sue sustruzioni al Porto Anconitano 21. descrizione di questa sua fabrica. 49.
Maria Sposa di Onorio. Suo avello scoperto, pie-

pieno di cose preziosissime. 44. V. *Termanzia.*
Marini Gaetano. notizie da lui comunicate 38. publica gli Atti de' Frati Arvali. 47. Sua Opera sopra gli Archiatri Pontificj. 47.
Marte. Suo Tempio 43.
Martinetti Antonio. Sua opinione confutata, che Niccolo' v. restaurasse il Tempio della Madonna della Febbre, per ridurlo ad uso di Sagrestia. 5, e che Giulio II. effettuasse questo suo disegno. 6. equivoco preso sulla demolizione del Tempio di S. Petronilla. 43. crede dipinti da una sola parte tre quadri del Giotto. 95.
Martino S. Monastero di questo nome. Sue prerogative. 24.
Mattei Alessandro Cardinale. Imagine della Madonna delle Grazie di Ferrara, incoronata dal Capitolo, e da lui trasmessa in una superba Cornice. 111. suo elogio. 112.
Mausolej Pontificj. succeduti a varj Cherubini di marmo. 120.
Medaglie, messe ne' fondamenti, e loro Iscrizione. 26. rovescio di quella, che offre la prospettiva di tutta la fabrica. 49.
Mense di noce per paramenti. 75.
Mezz'annata. sua origine. 122.
Michele S. suo Altare. 11. festone di frutti rimosso, e situato sulla Porta della Sagrestia de' Canonici. 122. suo Quadro in Musaico. V. *Arpino*. *Reni*. *Vrbano* VIII.
Michetti Nicola forma un modello per la nuova Sagrestia. 10.

Mi-

Migliori Gaetano . Iscrizione trovata ne' fondamenti della nuova Sagrestia, e da lui illustrata. 27.

Milizia D. Francesco Scrittore delle vite degli Architetti più celebri. 11. 14.

Mitre preziose . 105.

Modelli fatti in diversi tempi per la Sagrestia nuova, dove si conservino? 11.

Monasterj Vaticani . Loro nome, origine, sito, abitatori, e vicende. 2. 22. 23.

Morcelli Stefano . Iscrizioni, ed opere da lui publicate. 26.

Munizioni di cordami, ferri, metalli. 60. del piombo. 66. di smalto per i musaici. 65.

Murate di S. Pietro . Monache, che stavano vicine all'Altare di S. Giov. Crisostomo. 110.

Musaico . suo studio fissato nel luogo dell'antica fonderia, 57. pregio di quest'arte. 58. modo di lavorarli antico, e moderno. 58. Iscrizione posta sopra la Porta di questo studio. 59. Smalti per lavorarli. 65. Olio di lino per loro uso. 65. Colonna di granito orientale giacente avanti il suo studio. 130.

Musici di S. Pietro. 18. Stanza destinata per loro uso, ed abbellita co' ritratti de' Maestri di Cappella della Basilica. 65.

Muziani Girolamo . suo Quadro nella Cappella de' Benefiziati. 100. due altri nella stanza de' Cherici Benefiziati, colle loro copie. 112. 113.

N

Navicella Altare della. v. *Sergardi*.

Nerli Francesco Cardinale. Sua Iscrizione. 69.

Nerone. Suo Cerchio. 43.

Niccolò S. di Bari. Sua Cappella aperta dal Bernini, ornata dal Vanvitelli, ristorata da Marchionni. 29. v. *Reliquie*.

Niccolò III. ristora, ed amplifica la Canonica di S. Pietro. 23. ordina, che niuno fra quelli addetti al Capitolo Vaticano possa entrare in Chiesa senza l'abito corale. 28. suo paliotto. 105.

Niccolò V. Fu il primo, che pensasse a riedificare la vecchia Basilica. 4. e il primo a ideare la fabrica di una Sagrestia. Per qual motivo facesse ristorare il Tempio rotondo della Madonna della Febbre? 5. Suo disegno di far trasportare la Guglia in mezzo alla Piazza, e di farla innalzare da quattro Dottori della Chiesa, mettendovi in cima la statua del Salvatore. 6. Sua vita scritta da Monsignor Domenico Giorgi. 5. ripone in un vaso d'argento la testa di S. Lamberto. 32.

Niis Gio. Prevosto della Chiesa di Vtrech. Sua Iscrizione. 68.

Novaes de Giuseppe. Elementi della Storia de' Sommi Pontefici lodati. 114. v. *Leone IX*.

O

Obelisco Vaticano. 6. 43.
Olio. si conservava nelle grotte Vaticane. Indecenza, che ne seguiva. 63. Suo consumo. 64. Sito destinato alla sua custodia. ivi. v. *Croce*. *Lampadi*. *Tronco*. Olio di lino per i musaici. 65.
Ordinazioni celebrate nel Tempio di S. Andrea. 129.
Orologio. v. *Gallo*.
Orsina Madonna. Calice d'Argento dorato rubbato nel Sacco, e ricomprato a Napoli. 105.
Orsino Egidio de vivariis ricopre d'argento il Capo di S. Lamberto. 33. v. Niccolò V.
Orsino Card. Giordano mette in una teca d'argento il Capo di S. Giacomo interciso. 31. v. *Antoniano*. dona il Capo di S. Sebastiano. 32. lascia la sua libreria a S. Biagio della Pagnotta. Numero de' Codici, loro prezzo, e traslazione alla Sagrestia. 36.
Orso Togato. Sua Iscrizione. 123.
Ostensorj d'ambra, e di Cristallo di monte. v. *Albani*.
Ostia. Colonna di bigio ivi trovata. 119.
Ottagoni di S. Pietro. loro numero, ed ampiezza. 127. v. *Bernini*.

P

Pacelli Asprillo. Calice d'oro donato. 106.

Paliotto di Niccolò III. 105.
Palme . antica processione , che si faceva colle medesime , dove incominciasse ? 83.
Paolo III. fa atterrare il Tempio di S. Petronilla . 43. v. *Buonaroti* .
Paolo IV, Suo Busto , ed Iscrizione di bronzo . 126.
Paolo V. termina la fabrica della nuova Basilica . Trasmette dal Quirinale la prima pietra da collocarsi ne'fondamenti della Cappella del Sacramento , coll' idea di erigervi in sua vece la Sagrestia . 8.
Paradisi Domenico . Suo modello per la nuova Sagrestia . 10.
Petronilla S. suo Tempio rotondo da chi atterrato? 43. v. *Bollario*. *Buonaroti*. *Chattard* . *Martinetti* . Suo sito , origine , vicende , durata , e monumenti. 43. corridore , che l'univa con quello della Madonna della Febbre , in cui vi era S. Giov. Crisostomo . 110.
Piale Stefano due disegni della Cattedra di S. Pietro . 91.
Piccolomini Bandino Card. v. *Andrea* S.
Pi tà gruppo ammirabile del Buonaroti , ove fusse collocato ? 45. trasportato alla Cappella, vicino alla colonna Santa . 30.
Pietro S. Statua di Bronzo , dove fusse anticamente collocata ? 23.
Pietro S. Murate di , Monache cosi dette , ove fussero ? 110.
Pilastri di Africano nelle Gallerie 72. 117. v. *Bruzzi* . *Clemente* XIV. *Poch*. di cipollino intor-

torno alla Statua del Papa. 71. e dietro le Colonne Scannellate di bigio. 80. di giallo di Siena. 80. di granito orientale rosso, intorno alla Statua di S. Andrea 130.

PIO VI. Suo ordine, che non si tardasse a distendere un trattato sopra i pregj delle Sagrestie della Chiesa Greca, e Latina. 3. si degna di somministrare varie notizie da inserirvi. 9. comunica il foglio originale del Galilei, in cui si legge il progetto da lui fatto per la nuova Sagrestia. 12. Ragioni, che lo indussero a por mano a questa Fabrica. 15-21. sceglie l' Architetto Marchionni per fare la nuova Sagrestia. 21. Vi mette la prima pietra, 25. permette al Clero Vaticano di entrare nella Sagrestia provisionale, fatta in Chiesa, senza l' abito corale. 28. destina il sito, che nelle grotte Vaticane serviva per custodia dell' olio, ad uso di Sagrestia sotterranea. 64. Suo simulacro colossale al ripiano della scala nobile. 70. Rame inciso, e sua Iscrizione. 71. giorno, in cui benedira' la nuova Sagrestia. 72. Calice d' oro da lui donato, e sua iscrizione. 106. 107. inculca la custodia di ogni frammento, ed iscrizione. 120.

Piscina del Sacrario 84.

Pisside d' oro regalata da Benedetto XIV. 106.

Pitture sparse per questa Fabrica. v. *Quadri*.

Poch Bernardo sua lettera sopra un rocchio di Africano estratto dal Tevere. 118. v. *Bruzzi. Clemente* XIV. *Pilastri*.

Por-

Porcareccia Tenuta di Santo Spirito. Quattro Colonne ivi trovate. 119.
Porte colle mostre di Alabastro quante sieno? 82.
Portici della Canonica. 56.
Predicatore del Capitolo. Stanze destinate per suo uso. 115.
Preparatorj di noce 75.
Presentazione Cappella della. v. Reliquie.
Probo Anicio. Suo Sarcofago. 86. v. *Battelli*. Ha lungamente servito per fonte battesimale. vrnetta di marmo, in cui si teneva l'acqua da infondervi per i battesimi, collocata nella stanza dell'Ampolline. 87.
Puteolano Paolo. Sua iscrizione. 123.

Q

Quadri. v. *Buonaroti*. *Domenichino*. *Cavallucci*. *Fattorino*. *Ghezzi*. *Giotto*. *Giulio Romano*. *Muziani*. *Reni Guido*. *Rucciolini*. *Sabbatini*. *Vgo da Carpi*.

R

Reliquie dove si conservassero? 16. 37. 48. loro trasporto alla Cappella della Presentazione, e poi a quella di S. Niccolò, detta ancora del Crocifisso. 29. due Cataloghi inediti delle medesime. 31. enumerazione di quelle spogliate delle loro teche d' argento, e rubbate nel Sacco di Borbone. 31. 35. 36. altre collocate

sotto l'Altare della Sagrestia comune. da qual sito sieno state prese? 74. iscrizione posta in memoria di questa traslazione. 75.

Reni Guido. Quadro della crocifissione di S. Pietro messo in musaico, all' Altare della Sagrestia comune. 73. v. *Clemente* XIII. suo quadro di S. Michele messo in mosaico. 123.

Roma Citta' privilegiata dal Cielo. 19. enumerazione de' comodi, che vi sono, per fabricarvi. ivi.

Rosa d' oro, che si espone nell' Altare del coro nella IV. Domenica di Quaresima. 105. v. *Vrbano* VIII.

Rucciolini Seniore. Quadro di S. Abondio Mansionario. 93.

S

Sabbatini Lorenzo. Quadro della deposizione della Croce. 93. v. *Buonaroti*.

Sagrestani. Stanze per loro abitazione. 115.

Sagrestie di S. Anastasia, di S. Anastasio alle acque Salvie, di S. Clemente, di S. Croce in Gerusalemme, di S. Giovanni in Laterano, di S. M. in Cosmedin, di S. M. Maggiore, di S. Sabina, di S. Stefano Rotondo. 2.

Sagrestie dell' antica Basilica Vaticana. Quante sieno state? qual nome abbiano avuto? da chi sieno state erette? 2. Quante sieno state quelle della nuova? Loro origine, sito, usi diversi, monumenti, che hanno contenuto, tempo della lor durata. 3. 21. Storia

ria de' Pontefici, che hanno pensato di fabricarla. 4. 14. V. Alessandro VII. Clemente XI. Clemente XII. Giulio II. Gregorio XIII. Innocenzo XII. reliquie ivi custodite. 16. Archivio del Capitolo ivi unito. 16. ivi si sceglie ogni anno il nuovo Camarlingo del Clero. 17. Giorni, in cui vi si raduna il S. Collegio. 17. Suo Clero, e Capitolo da quali ordini di persone sia composto? 18. steccato fatto in Chiesa per uso di Sagrestia in tempo della fabrica della nuova. 28. Altari dissecrati della vecchia Sagrestia. 37. quando terminò la sua demolizione? 45.

Sagrestia nuova comune. Sua descrizione 49. Medaglia, che ne rappresenta la prospettiva. 50. sua altezza. 50. larghezza, e lunghezza. 51. Sue Gallerie. 52. 54. altezza de' loro archi, maggiore di quella di Carlo M. 53. Scala nobile. 69. Statua Colossale del Papa al suo ripiano. 70. Porta principale. 72. Forma, misure, e ornati 73. Altare colla copia in musaico della Crocifissione di Guido Reni. 73. Colonne, che l' adornano 76. V. *Bernini*.

Sagrestia de' Benefiziati 100.

Sagrestia de' Canonici. 88. Motivi, per cui è proveduta di ogni sorta di suppellettili. 108. V. *Alessandro* VII. *Capitolo*. *Cappellanie*.

Salvatore. Sua effigie. 114.

Scala nobile, che conduce alla Sagrestia comune. 69.

Scala scoperta 127. V. *Tartarughe*.

Scalini delle porte della Basilica di granito consimile ai pilastri, e alle colonne intorno alla stanza di S. Andrea. 130.

Sebastiano S. Suo Capo. 32. V. *Lucatelli*. *Orsino*. Cortile dietro la sua Cappella. 91.

Secretarium. Vocabolo, col quale gli antichi Cristiani denominavano le Sagrestie. 1. 3.

Sergardi Mons. sostituisce all' Altare della Navicella due Colonne di giallo di Siena a due di granito. 130.

Sforza Alessandro institutore dell' uso d' incoronar le Madonne più celebri. V. *Capitolo*. *Febbre della Madonna* 101.

Silloge de' Monumenti, che formera il quarto Tomo dell' opera da prodursi. 37. 120.

Simmaco P. erigge un Tempio a S. Andrea, vicino a S. Pietro. 129.

Simonetti Monsignore. Lampada d' oro da lui donata. 106.

Sindone Raffaele. Suo equivoco nel determinare il tempo, in cui fu ridotto il Tempio rotondo della Madonna della Febbre, ad uso di Sagrestia. 6. Pianta dell' antica Basilica Vaticana da lui ristampata. 7. suo abbaglio sopra l' autore del Quadro della Cappella de' Canonici. 89.

Sisto IIII. suo Anello. 105.

Sisto V. trasporta l' Obelisco nella Piazza di S. Pietro. 6. V. *Niccolò* V.

Spagnuoli sepolti nella vecchia Sagrestia. 39. 44. V. *Alessandro* VI. *Callisto* III.

Spal-

Spalletti Giuseppe. Sua Iscrizione. 25.
Stanza Capitolare. 90. v. *Avorio*. *Brasile*. *Buonaroti*. *Ghezzi*. *Giotto*. *Piale*. *Rucciolini*. *Sabbatini*. *Stefaneschi*.
Statua Colossale di S. Andrea. 128. 129. del Papa. 71. suo rame, ed iscrizione. ivi. di S. Pietro. 91. del Nilo, e del Tevere nel Museo. 120.
Stefaneschi Card. Giacomo Gaetani de'. chiama a Roma il Giotto, e gli ordina i Quadri, che ora si conservano nella Stanza Capitolare. loro prezzo. 93. v. *Baldinucci*. *Benedetto IX*. *Benefattori*. *Bonifazio* VIII. *Borgia*. *Bottari*. *Gianningo*. *Vasari*.
Stefano S. degli Vngari. Chiesa vicina alla vecchia Sagrestia. 22. sua demolizione. ivi. Colonne ivi trovate. 24. suo Cimeterio. 24. Mense de' suoi Altari trasportate ne' Cimeterj. 67.
Surigoni Gio. Milanese. Sua Iscrizione 69.

T

Tanaglia Istrumento di Martirio. 33. autori, che ne riportano la figura. ivi.
Tartarughe delle Scala così detta. 65. 127.
Templo de Roberto. Sua Iscrizione. 68.
Termanzia Sposa d' Onorio. Suo sepolcro carico di perle, e di gioje. 44. v. *Maria*.
Tiraboschi Girolamo. Sua Storia Letteraria d' Italia. 40.
Tois de Pietro lodato 38. Iscrizioni da lui com-

po

poste, e sparse per questa fabrica. 121.
Torrigio 35. 41.
Tronco capovolto, che si appendeva, e s'illuminava avanti la Porta Maggiore della Chiesa nella Vigilia, e Festa di S. Pietro. 64.
Turri S. M. in Chiesa insigne vicina all' antico Campanile. 83. due celebri funzioni, che ivi si facevano. 84.

V

Valeri Antonio forma due modelli, uno per ristorare la vecchia; l' altro per fare una nuova Sagrestia. 10. 12.
Vanvitelli orna la Cappella di S. Niccolò, detta del Crocifisso. 29. v. *Bernini. Marchionni.*
Vasari Giorgio, errori presi nella Storia de' quadri dipinti dal Giotto. 94.
Vestiboli delle Sagrestie. uso antichissimo di seppellirvi le spoglie de' Sommi Pontefici. 3.
Vetulis de Antonio Viterbese, e Vescovo di Fermo. Sua Iscrizione. 27.
Vgo da Carpi. Suo Quadro fatto senza pennello. 113. v. *Buonaroti*.
Villa Adriana. v. *Colonne Scannellate*.
Visconti Gio. Battista lodato. 46. 82.
Vngari degli Chiesa. v. *Stefano S.*
Vrbano VIII. con quanta spesa fece erigere al Bernini il Campanile? 77. v. *Innocenzo* X. rosa d' oro da lui donata. 105. il primo a mettere in Chiesa i quadri di Musaico. 123. v. *Michele S.* fontana di Belvedere da lui ornata 55.

Vrna marmorea trovata ne'fondamenti, e trasportata al Museo. 46. v. *Visconti*. altre due, che servono per vasche di Fontana. 54. 55.
Vrnetta di marmo tolta dal Sarcofago di Probo Anicio, e messa nella stanza delle ampolline. 87. v. *Albizi*. *Battesimi*.

Z

Zaccaria Francesc' Antonio. Sua opera lodata. 40.
Zomrin Enrico Decano della Chiesa d' Anversa. Sua lapide. 68.